Anno 1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 228

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno L.	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	42	22	12
Per le Provincie del Regno		46	24	13
Svizzera		58	31	17
Roma (franco ai confini)		52	27	15

Firenze, Domenica 22 Agosto

		Anno L.	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il N. 5204 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Vista la domanda della maggioranza dei contribuenti della frazione di Carrè, per ottenere di essere autorizzata a tenere le rendite patrimoniali e le passività della frazione stessa separate da quelle di Chiuppano, altra frazione del comune di Carrè;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Carrè, in data 30 maggio 1867;

Visto l'articolo 16 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La frazione di Carrè del comune omonimo, è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali e le passività separate da quelle della frazione di Chiuppano.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 21 luglio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

LUIGI FERRARIS.

Il N. 5208 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto l'articolo 3 della legge consolare 28 gennaio 1866;

Visto l'articolo 1 del regolamento approvato con Regio decreto 7 giugno 1866;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Il Nostro consolato in Bruxelles è soppresso, ed il suo distretto giurisdizionale è riunito a quello del Nostro consolato in Anversa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 27 luglio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. F. MENABREA

Il N. 5209 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 25 giugno 1865, col quale fu dato un nuovo ordinamento all'Amministrazione delle poste, e fu stabilito il ruolo normale dei suoi impiegati di 1ª categoria;

Visto che all'articolo 18 del citato decreto si prescrive che il ruolo normale venga attuato gradatamente mediante la soppressione della metà dei posti disponibili in ciascuna classe del ruolo anteriore;

Veduti i Nostri decreti delli 23 giugno e 30 dicembre 1867, 17 giugno e 24 settembre 1868, coi quali furono fatte le soppressioni di posti enumerate nel quadro qui annesso;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Sono confermati i Nostri decreti delli 23 giugno e 30 dicembre 1867, 17 giugno e 24 settembre 1868, coi quali vennero stabilite per l'Amministrazione delle poste le riduzioni di ruolo indicate nell'annesso quadro.

Art. 2. Nella stessa Amministrazione sono inoltre soppressi i seguenti posti, per la graduale attuazione del ruolo normale, ai sensi dell'articolo 18 del decreto organico del 25 giugno 1865:

Direttori con lire	4,500	di stipendio,	N.	2
Id.	id. 2,500	id.	»	15
Uffiziali	id. 2,200	id.	»	13
Id.	id. 1,800	id.	»	10
Id.	id. 1,500	id.	»	9
Id.	id. 1,200	id.	»	3

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 27 luglio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. MORDINI.

QUADRO *indicante le riduzioni di ruolo decretate dopo il nuovo ordinamento dell'Amministrazione postale, in data 25 giugno 1865.*

Posti soppressi.

Reale decreto 23 giugno 1867:

Direttori con L.	4,500	di stipendio,	N°	sei.
Id.	id. 2,500	id.	»	tredici.
Uffiziali	id. 2,200	id.	»	ventinove.
Id.	id. 1,800	id.	»	trentacinque.
Id.	id. 1,500	id.	»	cinquantatrè.
Id.	id. 1,200	id.	»	duecentonove.

Reale decreto 30 dicembre 1867:

Direttori con L.	2,500	di stipendio,	N°	uno.
Uffiziali	id. 1,800	id.	»	sedici.
Id.	id. 1,500	id.	»	ventisei.
Id.	id. 1,200	id.	»	quarantasei.

Reale decreto 17 giugno 1868:

Uffiziali con L. 1,200 di stipendio, N° sette.

Reale decreto 24 settembre 1868:

Direttori con L.	2,500	di stipendio,	N°	sedici.
Uffiziali	id. 2,200	id.	»	diciassette.
Id.	id. 1,800	id.	»	sedici.
Id.	id. 1,500	id.	»	tredici.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro dei Lavori Pubblici

A. MORDINI.

Il N. MMCXCIV *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto l'articolo 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513;

Viste le deliberazioni della Deputazione provinciale di Cuneo, in data 11 gennaio e 21 giugno 1869;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, deliberato dalla Deputazione provinciale di Cuneo nelle sue adunanze dell'11 gennaio e 21 giugno 1869.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 21 luglio 1869.

VITTORIO EMANUELE

L. G. CAMBRAY-DIGNY.

Il N. MMCXCV *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto l'articolo 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513;

Viste le deliberazioni della Deputazione provinciale di Pisa, in data 11 gennaio e 10 giugno 1869;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, deliberato dalla Deputazione provinciale di Pisa nelle sue adunanze dell'11 gennaio e 10 giugno 1869.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 21 luglio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY-DIGNY.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Seconda pubblicazione)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n. 1444, si notifica, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento delle Polizze sotto designate, spedite dall'Amministrazione delle Casse dei depositi e prestiti infraindicate, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese e resteranno di nessun valore i titoli precedenti.

Cassa di Firenze.

Polizza n. 2453 in data 17 luglio 1868, rappresentante un deposito della complessiva rendita di L. 350 del consolidato 5 0|0 fatto da Prati Giuseppe del fu Luigi di Cesena per mezzo di Beretta Giovanni del fu Camillo a cauzione del contratto in data 13 marzo 1868, stipulato col Ministero della Marina per provvista di legname da lavoro ad uso dello arsenale di Venezia.

Polizza n. 6410 in data 17 maggio 1868, rappresentante un deposito della somma di L. 29 82 fatto da Braga Pietro, R. custode idraulico, a conto della cauzione che il titolare è tenuto di prestare per la custodia degli effetti erariali esistenti nel magazzeno idraulico di Cavanella di Po.

Polizza n. 37 in data di Cagliari 24 giugno 1864, rappresentante un deposito della somma di L. 103 20 fatto da Foschetti Eugenio di Felice, domiciliato in Cagliari, per la cauzione che è tenuto di prestare verso il Ministero delle Finanze a garanzia dello appalto dell'esercizio della rivendita dei generi di privativa alla gabella n. 2 in Cagliari.

Cassa di Napoli.

Polizza n. 2334, rappresentante un deposito della somma di L. 100 fatto da Galluzzo Francesco fu Pietro e Papandrea Giovanni Battista di Pietro, domiciliati in S. Giovanni di Gerace per loro libertà provvisoria.

Polizza n. 5116, rappresentante un deposito della somma di L. 1,184 34 fatto da Stati Maria Antonia fu Angelantonio a mezzo di Bruni Alessandro siccome dovuta ai minori Palma Giovanni, Silvia ed Elena, rappresentati dal padre e tutore Palma Filippo come alla rispondente dichiarazione di deposito.

Polizza n. 6004, rappresentante un deposito della somma di L. 200 fatto da De Santis Valentino di Taranto per cauzione di libertà provvisoria di De Leonardis Martino di Mottola.

Firenze, il 18 luglio 1868.

Il Direttore capo di Divisione

CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*

G. GASBARRI.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Si legge nel *Mém. diplomatique*:

Non senza sorpresa vediamo qualche organo della stampa spagnuola accusare il governo francese di favorire il movimento carlista scoppiato di là dei Pirenei. Fedele ai principii che dirigono la sua politica estera, il gabinetto delle Tuileries si è sempre imposta la più rigorosa neutralità riguardo ai fatti che si compiono nella Penisola da un anno a questa parte. Oggi ancora tanto il suo linguaggio quanto i suoi atti provano che esso non desidera altro se non che il nuovo governo riesca a mettere sul trono di Spagna un sovrano capace di soddisfare i sentimenti della nazione assicurandole i benefizi di una tranquillità duratura.

Così, lungi dal favorire in un modo qualunque il movimento di cui è discorso, il governo imperiale ha preso spontaneamente le misure usuali per impedire sul suo territorio l'organizzazione di qualsivoglia intrapresa diretta contro un governo limitrofo ed amico. Di più esso ha dato ordine che sulla frontiera franco-spagnuola sia esercitata la più scrupolosa sorveglianza affine di impedire il passaggio di bande insurrezionali. Infine ciò che contribuisce a giustificare il gabinetto delle Tuileries dalle accuse che gli muovono i giornali, si è il fatto che questi ordini sono puntualmente eseguiti. Speriamo quindi che la stampa di Madrid non insisterà nelle accuse immaginarie e non esiterà a riconoscere la lealtà colla quale il gabinetto delle Tuileries si è attenuto in questa circostanza ai suoi obblighi internazionali.

— Si legge nella *Patrie* del 21 agosto:

Nella riunione della Commissione del Senato che ha avuto luogo ieri pare siano state risolte le varie quistioni che restavano da comporsi tra il Governo e la Commissione istessa.

Vi erano presenti cinque ministri, tre dei quali i signori Magne, Chasseloup-Laubat e Forcade hanno preso parte alla discussione, esponendo le vedute liberali del governo.

Partiti i ministri il signor Rouher riassunse la discussione, e la Commissione, secondo che ci vien detto, avrebbe preso le seguenti risoluzioni:

L'art. 1° del senatusconsulto, relativo all'iniziativa delle leggi, non solleva nessuna obiezione.

Quanto all'art. 2° che contiene questa frase: « I ministri non dipendono che dall'Imperatore » e l'altra: « Essi sono responsabili » si è pensato da prima che la forma potrebbe esserne modificata, ma dopo le spiegazioni dei ministri si è acquistato il convincimento che questo articolo definiva completamente la responsabilità dei ministri, e che non si potrebbe cambiarlo senza ricorrere ad un plebiscito. La forma primitiva sarà quindi mantenuta.

L'articolo 3° che sopprime l'incompatibilità tra le funzioni di ministro e quelle di deputato non ha porto argomento ad obiezioni.

Lo stesso dicasi dell'art. 4° che proclama la pubblicità delle sedute del Senato.

L'art. 5 il quale dice che il Senato ha il diritto d'opporsi alla promulgazione d'una legge ha dato motivo ad un mutamento di forma, che è stato accettato dal Governo.

Nessuna opposizione è stata fatta all'art. 6, giusta il quale il Corpo legislativo fa il suo proprio regolamento interno.

Il Governo e la Commissione si sono messi d'accordo per modificare gli articoli 7 ed 8 relativi alle interpellanze, agli ordini del giorno ed agli emendamenti.

Nissuna modificazione fu introdotta negli articoli 9 e 10 che regolano il voto del bilancio per capitoli e stabiliscono che i trattati di commercio non saranno obbligatorii che in virtù di una legge.

L'articolo 11 ed ultimo che regola i rapporti del Senato, del Corpo legislativo e del Consiglio di Stato coll'Imperatore, pare aver suscitato molte obbiezioni. Credesi che esso sarà riservato e darà luogo, giusta un emendamento, ad un nuovo senatusconsulto.

Da questi ragguagli si vede che sono stati respinti tutti gli emendamenti compreso quello del signor Bonjean, il quale chiedeva che in avvenire i senatori fossero eletti dai Consigli generali.

La seduta di cui è ragionamento, ha durato cinque ore. Poco prima ch'essa fosse chiusa il signor Devienne ha dichiarato che presenterebbe la sua relazione sabato. Lunedì prossimo la relazione stessa sarà presentata al Senato in seduta plenaria.

PRUSSIA

Si scrive da Berlino 17 agosto alla *Corresp. du Nord-Est*:

Il convento dei Domenicani fondato non ha guari nel sobborgo Moabit, è l'oggetto di dimostrazioni ostili da parte del popolaccio istigato da protestanti fanatici e dalle declamazioni di certi giornali. Queste scene degenerarono ieri in una vera catastrofe.

Il convento è stato letteralmente assediato e preso d'assalto dalla folla. Gli agenti di polizia, non essendo in numero sufficiente, hanno dovuto cedere il campo. Uno dei padri nel difendersi con un'ascia ha ferito uno degli assalitori. Appena verso mezzanotte i gendarmi hanno potuto porre un termine ai disordini. I frati si sono decisi di abbandonare momentaneamente il convento.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

I giornali di Vienna del 19 agosto recano che S. M. l'Imperatore partirà il 24 corr. per Pesth.

— Si scrive da Cracovia il 18 agosto al *Wanderer* di Vienna:

A quanto rilevo da parte competente l'inquisizione nella causa di Barbara Ubryk procede lentamente. Finora rimane constatato che la infelice è pazza in alto grado ed il giudice inquirente non riceve da lei che risposte sconnesse. La quistione principale dell'inquisizione verte ora sulla domanda di stabilire se la Ubryk fu reclusa già pazza; oppure se ella perdette la ragione in seguito ai patimenti durante la sua reclusione.

Tutte le monache inquisite finora sostengono che ella era pazza già prima, ed aggiungono che v'erano delle epoche in cui non era possibile poter entrare nella cella della povera demente per pulirla, giacchè la pazza si gettava come una furia su chi osava entrare, gettandovi addosso delle immondizie e maltrattando chiunque. Queste disposizioni stanno è vero in contraddizione coll'attuale contegno tranquillo della Ubryk; però i medici pretendono che quegli assalti di ire potevano essere prodotti appunto dalla qualità della cella, dalle persone che l'attorniavano e da certe rimembranze.

Infatti appena si parla alla Ubryk della sua primiera dimora, essa incomincia a piangere, a urlare, s'arrampica sul letto, ecc.

Il processo durerà probabilmente dei mesi prima di giungere ad un conchiuso.

— Si legge nei giornali di Trieste in data 20 agosto:

In una parte del territorio di Trieste, e segnatamente ad Opcina, S. Croce, Contovello, Prosecco, Barcola, dopo lo scioglimento del battaglione, seguitò a dominare uno spirito turbolento tra gli ex-militi; e ier l'altro di sera molti di essi, avvinazzati, mossero minacciosi contro le abitazioni dei delegati e consiglieri, ai quali imputano niente meno che di aver venduto il battaglione stesso. A Opcina invasero la casa dell'ex consigliere signor Danèu, ruppero le finestre e fecero bottino di salami, prosciutti, galline, ecc. Il delegato di Opcina signor Hrovatin fu trattato anche peggio; a lui venne incendiata una casetta. A Opcina abbatterono pure il casotto del guardiano dei civici dazi, gridando a perdifiato: *Abbasso i dazi, morte a Tizio morte a Caio!* A un povero contadino mandarono nell'abitazione un grosso sasso, che per poco non ischiacciò un bambinello in culla. Querele furono sporte iermattina al municipio; questo le innalzò alla luogotenenza; il sig. cons. aulico cav. Fidler conferì nel proposito col T. M. Wetzlar, per impedire che le scene brutali si rinnovassero.

Si rinnovarono però iersera a S. Croce, ove venne assaltata la casa di quel delegato; così pure udiamo che a S. Giovanni un paio di *supani*, fra quali ci nominano certo Fonda, venissero insultati e feriti.

D'arresti non ne fu operato che qualche singolo in Opcina, dietro denunzia formale da parte del municipio per appiccato incendio. Nel territorio non vennero sino ad ora inviate forze militari. Sappiamo per altro che il direttore di polizia Hofmann non ritornò che questa mattina dal territorio.

SPAGNA

Si legge nella *Gazzetta di Madrid* del 17 agosto:

La banda Polo fuggendo ieri l'altro dinanzi ad una colonna che la stringeva dappresso ha lasciato nelle mani di quest'ultima un prigioniero; essa si trovava ieri a Ballesteros di Calatrara per provvedersi di vettovaglie, ma atteso l'arrivo delle truppe ha dovuto fuggire a mani vuote. Un quarto d'ora dopo la partenza della banda è giunto in quest'ultima città una colonna di cavalleria sotto gli ordini del comandante Ventero, che ha proseguito il cammino per inseguire i fuggiaschi. È da sperarsi che la colonna avrà raggiunto e sconfitta la banda. (Il telegrafo ha già annunziato la disfatta di Polo e la sua cattura).

Ventisette uomini della banda di Melva sotto gli ordini di Vicente Soler si sono sottomessi a Manzanera (Teruel). A Puerto Mingalvo (Teruel) è comparsa una banda sotto gli ordini di Sales; essa è inseguita, e come le altre bande della provincia di Teruel, di Valenza e di Cantellon, fugge dinanzi alle nostre truppe.

La colonna del tenentecolonnello Gonzales de Escandon ha raggiunto ieri a Berejuela (Teruel) dopo una marcia penosa, la banda sotto gli ordini del vicario di Acullas Manuel Orero. Questa banda battuta e dispersa dalle truppe e dai volontarii della libertà, ha lasciato in potere di Gonzales diecinove prigionieri, cinque cavalli, sedici fucili, trentasei libbre di polvere e una cassa di munizioni. Tra i prigionieri vi sono il cabecilla Orero ed i suoi aiutanti.

Il comandante della colonna fa i più grandi elogi della brillante condotta dei volontari della libertà.

Niente di nuovo nel resto della Spagna.

— Il giornale l'*Esperanza* ha pubblicato le lettere pastorali dei vescovi di Barcellona e di Salamanca colle quali si esortano i diocesani alla pace ed all'obbedienza alle autorità costituite.

SVIZZERA

A quanto scrivesi da Berna alla *Nuova Gazzetta di Zurigo*, il governo prussiano, in seguito a posteriori studii preliminari, ha risolto definitivamente di prendere parte alla Conferenza internazionale della ferrovia del Gottardo. La legazione prussiana in Berna era informata di questa risoluzione già da una quindicina di giorni, ed ora se ne aspetta di giorno in giorno la comunicazione officiale. Se ciò avviene, la Conferenza potrà riunirsi immediatamente, giacchè l'Italia e il Baden hanno già pronto le loro Delegazioni e le necessarie istruzioni.

CONGRESSO

DELLE CAMERE DI COMMERCIO A GENOVA.

PROGRAMMA

(Cont. e fine — Vedi i num. 223, 225 e 227)

SEZIONE IV.

Legislazione commerciale.

Se i tribunali di commercio debbano conservarsi e in caso affermativo quale ne sia il miglior ordinamento? — Alcune Camere di commercio hanno desiderato che si discutesse se e come convenga assicurare al commercio l'arbitrato delle sue rappresentanze camerali; se e come debba commettersi alle medesime l'ufficio di conciliatrici nelle cause commerciali; se e come possano e debbano trasformarsi le Camere in veri tribunali mercantili di 1ª istanza, richiamando così a nuova vita l'istituzione italica del 26 agosto 1802.

Intorno alle due prime proposte il parere delle Camere è, non v'ha dubbio, concorde: rispetto alla terza assai più modesto sembra il voto della maggioranza. La quale contenterebbesi di udire discusso a fondo e definito irrevocabilmente il tema della conservazione dei tribunali di commercio, che vorrebbe, quanto a sè, anzi più numerosi.

Tutti conoscono lo stato della legislazione presente sui tribunali di commercio, i quali ripetono, non già la loro origine, la quale in alcune regioni d'Italia è antica, ma la loro costituzione dalle leggi 7 e 14 dicembre 1867. Le Marche e l'Umbria mancano di siffatte istituzioni, le quali ora sono presiedute da commercianti ed ora da giureconsulti, senza che questa disformità possa attribuirsi al vario grado di importanza dei centri commerciali.

Malgrado le imperfezioni osservate, il paese, avendo in più occasioni fatto conoscere il desiderio di veder migliorata la costituzione dei tribunali di commercio, manifesta per essi grandissima inclinazione e fiducia, siccome per una magistratura che, lasciando ampio spazio agli arbitrati e alle conciliazioni, ha il doppio pregio di sminuire lo spendio delle liti, e di rendere spedita la procedura.

E realmente ogniqualvolta cadde in discussione o fu solo annunziato possibile il disegno di abolire i tribunali di commercio, le rappresentanze commerciali se ne preoccuparono e si mostrarono espressamente avverse all'abolizione, ed alcune fecero anticipate rimostranze e mandarono al Ministero rapporti e deliberazioni, in cui veniva dimostrata l'utilità di mantenerli.

Il tribunale di commercio suolsi dalle Camere riguardare come il foro naturale del ceto mercantile, quello che offre maggiori guarentigie; e nelle antiche provincie del Regno, e specialmente in Genova, l'istituzione è talmente connaturata nelle consuetudini del paese, che l'abolizione sarebbe causa di grave malcontento.

Ma l'opinione separatamente e parzialmente espressa dalle Camere acquisterebbe ben altra autorità, quando fosse sonfortata da un voto del Congresso e quando sovrattutto si udisse il parere dei tribunali di commercio e delle Corti di appello intorno agli effetti recati nell'ampia cerchia degli affari dai giudizi delle magistrature commerciali.

E per evitare che nelle risposte potessero infiltrarsi lo spirito di corporazione o i pregiudizi locali, dovrebbe il Congresso medesimo compilare i formulari dell'inchiesta con quel sentimento d'imparzialità, di cui vorrà certo dar prova quella onorevole rappresentanza.

L'altra quistione che merita di esser agitata riflette l'ordinamento più acconcio alle istituzioni anzidette. E innanzi tutto conviene deliberare se i tribunali di commercio possano essere universalmente ed uniformemente applicati per tutto il Regno, oppure se debbano riservarsi solo pei maggiori centri d'affari e costituirsi con regole speciali secondo le varie località.

Sarà parimente opportuno il deliberare se siano preferibili i tribunali di commercio nella forma con cui esercitano i loro uffici a Genova, Novi, Chiavari, Foggia, Trapani, ecc., oppure se meglio convengano i tribunali misti.

I risultati di un'inchiesta preordinata al solo fine di cercare la verità, sono sempre vantaggiosi; illuminano l'opinione pubblica, preparano gli elementi per la discussione, rendendo più agevoli e meglio accetti i provvedimenti che si credesse di dover adottare.

Quali sarebbero, in conformità dell'ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati e accettato dal Ministro Guardasigilli, le riforme più opportune da introdursi nella materia cambiaria del Codice di commercio, prima di farne l'applicazione alle provincie dove non è ancora in vigore? — Allorchè si discusse in Parlamento il progetto di legge per l'unificazione legislativa della Venezia fu riconosciuto che nel Codice di commercio italiano è principalmente nella materia cambiaria si dovessero introdurre quelle modificazioni e quei miglioramenti che erano richiesti dalle necessità del commercio e dai progressi della scienza. Il Governo, per bocca del Guardasigilli, aveva aderito a che si nominasse una Commissione composta di giureconsulti e commercianti, la quale avesse a studiare le questioni che si riferivano al diritto commerciale e cambiario, in paragone con quello di altre legislezioni e coll'intento di una riforma del nostro proprio Codice.

Il Congresso, come l'interpetre più competente per esprimere le idee ed i bisogni del commercio, è chiamato a pronunziarsi intorno a tale riforma. Le risposte che verranno date, i fatti e le ragioni addotte, le proposte deliberate formeranno utili elementi di giudizio per la Commissione legislativa.

Rispetto al diritto cambiario, la cui materia, per la moltiplicazione degli scambi, divenne, si può dire, di diritto internazionale, è opinione di giurisprudenti e di economisti che debba essere regolato presso tutti i popoli in modo possibilmente uniforme. Il codice germanico già si prefigge quell'intento, cercando di svincolare la cambiale dalle formule convenzionali e dall'antica procedura.

« Non sarebbe utile, in considerazione dello avvenire, che il Congresso formulasse ed esprimesse un voto alle Camere di commercio delle nazioni con le quali siamo legati da trattati commerciali, per una conferenza internazionale che avesse a gettare le basi di un codice cambiario europeo?

S'avrebbe a fare per questa materia quel che tanto fruttuosamente venne praticato per le convenzioni intorno all'uso di una moneta internazionale ed ai servizi telegrafici e postali.

Delle modificazioni da farsi alla nomenclatura delle merci nelle tariffe doganali e ferroviarie. — Se nelle scienze gli errori di nomenclatura recano confusione, e' generano maggior disordine e vero danno economico cacciandosi nelle cose della vita pratica. Così molte volte ci accadde di udire dei commercianti lagnarsi che nella nomenclatura delle tabelle per la tariffa doganale, vi sieno nomi generici, che comprendono più specie di mercanzie, talora neppur bene specificate, parole d'oltr'alpe e d'oltre mare accolte senza curarsi che sieno di buon uso ed abbiano nella nostra lingua il senso che si vuol loro attribuire.

In quelle tabelle si osservano inoltre alcuni vizi di origine: compilate per l'antico Stato Sardo e quasi letteralmente tradotte dalle antiche categorie doganali della Francia, non rispondono se non imperfettamente agli usi ed ai bisogni della vita italiana, e mancano in genere di ogni originalità. Era evidente la convenienza di badare che nei termini delle tabelle vi fossero le corrispondenze con quelli delle tariffe dei principali paesi che stanno con noi in relazioni commerciali, ma era del pari necessario che le tabelle stesse valessero ad esprimere i nostri prodotti dell'agricoltura e dell'industria, e le nostre consuetudini commerciali. Importava, in una parola, che fossero come una specie di lessico internazionale, messo alla portata nostra e delle popolazioni con cui si hanno relazioni amichevoli. Ond'è che alla stessa guisa per cui si sono aperte pratiche coi Governi per intendersi e definire sopra materie che riguardano la circolazione monetaria, i servizi delle poste e dei telegrafi, non diversamente potrebbe operarsi per una convenzione che intendesse a determinare la terminologia doganale, od almeno ne mettesse in rilievo i sinonimi e gli equivalenti.

L'esperienza dei delegati delle Camere nei negozi commerciali aveva fatto loro conoscere di quanto pregiudizio sieno al traffico i vizi della nomenclatura delle merci nella vigente tariffa doganale. Trattasi di quotidiani gravi inconvenienti che rendono difficile al commerciante l'obbligo delle denunzie ed al gabelliere il compimento dei suoi uffici.

Una delle prime necessità del commercio è di conoscere prontamente e sicuramente gli impegni che contrae, e quando debba mandare fuori o ricevere delle mercanzie, vuol subito sapere a quanto salgano i diritti da pagare al gabelliere. Ebbene, non di rado avviene, così agli italiani come agli stranieri che, consultando per qualche articolo la nostra tariffa, non vi trovano i necessari riscontri; di che nasce che rimangono nella incertezza, temono le superchierie e talora preferiscono perfino di mandare a monte le operazioni già deliberate.

In questi stessi casi anche l'ufficiale governativo, quando non sia chiarito sul valore dei termini e deva ricorrere alle interpetrazioni, ha facilmente aperta la via ad arbitrii e da soprusi, che pongono in pericolo l'interesse dello Stato, oppure nocciono a quello dei privati.

Può forse infine anche ragionevolmente supporsi che la riforma che noi stiamo invocando tragga seco la necessità, non solo di cambiare la nomenclatura delle merci, ma altresì di modificare la classificazione stessa della tariffa dalla quale ebbero origine gli equivoci e gli errori lamentati. È naturale che ciò dicendo non intendiamo entrare nel vasto campo della entità della tariffa e dei rapporti dei dazi coi vari prodotti fra loro. Sarebbe questo soggetto di altro importante tema. Il quesito presente si riferisce alla chiarezza, semplicità, ordine delle tariffe. Se pure al cambiamento avvertito si dovesse conchiudere, vi si perverrà tanto più facilmente, quando al Ministero delle Finanze ed al Parlamento giunga la richiesta confortata dal voto autorevole del Congresso delle Camere di commercio. I suoi delegati sono quindi chiamati a pronunziarsi su questo punto:

« Quali siano le modificazioni di nomenclatura occorrenti per render le tabelle delle tariffe doganali chiare, precise, intese egualmente da tutti? Se, oltre la nomenclatura, occorrano anche allo stesso fine riforme di classificazioni e di gruppi? Con quali norme codeste riforme vogliono considerarsi e proporsi, mirando al doppio fine di giovare all'interesse nostro e a quello delle altre nazioni? »

Difetti analoghi agli annunziati riscontransi nelle tariffe ferroviarie; quivi pure oscurità di dizione, comprendere sotto uno stesso nome materie diverse, sconcordanze tra le classificazioni e i termini di mercanzie in uso presso una società e quelli impiegati da altra; quivi pure difficoltà d'applicazione delle tariffe e ingiuste disformità di trattamenti.

« Quali provvedimenti occorrano contro siffatto stato di cose? »

Unificazione delle feste civili in tutto lo Stato e pubblicazione di apposito calendario. — Nella bocca del popolo inglese corre il dettato che *il tempo è danaro* e gli Italiani invece da tre secoli in qua paiono professare sul valore del tempo una credenza affatto opposta. Direste che per loro il *dolce far niente* sia l'espressione del benessere e quasi il sintomo della ricchezza nazionale. Se si può campare egualmente, essi vi dicono, mangiando poco, ma lavorando meno, non v'è una ragione al mondo perchè l'uomo debba crescere l'intensità delle fatiche, e col raddoppiato sudore della fronte acquistare un maggior grado d'agiatezza. Una volta provvisto all'oggi, non si peritano di soggiungere, diventa superfluo il pensare al dimani, ed il lazzaro, che alle dieci del mattino guadagnossi di che vivere il resto della giornata colla solita parsimonia, è ben pazzo se accetta altro lavoro, e non preferisce di godersi l'estasi del bel cielo di Napoli e di combattere di frizzi co'suoi colleghi di Mercatello.

L'operaio italiano lavora forte, non v'ha dubbio, ma a suo comodo; è sensibile all'esca dei salari che vorrebbe veder crescere, senza poi darsi la briga di aumentare in proporzione la somma delle sue fatiche. La controversia cade sulle ore di lavoro, e in mirabile accordo coi confratelli, prepara scioperi per ridurle a minor numero; con compiacente religiosità osserva le feste sieno o no ebdomadarie, aggiungendo del proprio sul calendario la festa del lunedì e quelle altre ferie di origine civile inventate di fresco, dopochè si ebbero a canonizzare non sappiamo quanti nuovi martiri dell'indipendenza italiana.

La donna, che presso altri popoli dell'Europa occidentale ha la smania di mettersi a pari dell'uomo nelle ardue prove dello studio e dei negozi, tra noi si contenta di molto meno, non si lamenta della sua inferiorità, e non si dà neppure soverchio pensiero delle cure domestiche.

Se l'abitante delle città non ha nervi che si possano scuotere a levarlo dall'infingardia, non deve recar meraviglia che la popolazione della campagna riesca anche più pigra: nell'estate intenta a fare una cosa sola alla volta e nell'inverno rintanata nelle stalle, ove naturalmente preferisce ai lavori ombratili una partita di chiacchiere.

Nè le persone che sono a capo dei negozi danno di sè un diverso spettacolo. Ed in vero, quando si prescinda dalla considerazione, che è assai difficile il non seguire l'esempio generale ed il sottrarsi ad un torpido ambiente che paralizza anche i più volenterosi, è incontrastabile che gli uomini d'affari in Italia non s'accendono di quella vivacità d'impressioni e di movimenti che sono il tratto caratteristico degli speculatori e negozianti stranieri. E così le notizie che nel resto dell'Europa si intrecciano e si moltiplicano colla rapidità del telegrafo, qui spesso, quando non siano recate per mezzi privati, se ne vanno per le poste, ed un immenso intervallo separa ancora la concezione dalla risoluzione, e questa dall'effettuazione di una operazione qualsiasi. Vi sono piazze, che pretendono al titolo di commerciali, dove di notte si fa giorno e di giorno notte, senza troppo pensiero del prezzo dei mercati e dei listini di borsa.

Nè le scuole vogliono essere da meno in questa gara di sfaccendati. E però basta che nel più remoto angolo d'Italia un corso sia di due, in cambio di tre anni, basta che in un'Università prevalga l'indulgenza a fronte del rigore di un'altra, perchè una corrente d'immigrazione vi si determini al fine di conseguire un diploma con minor spendio di tempo e di fatiche. Le sole cose che possano infiammare la gioventù delle scuole sono il prolungamento degli orarii delle lezioni, l'abolizione delle feste abusive, il rigore degli esami. Codesto inseverire di discipline minaccia sempre di ridestare nelle aule, ordinariamente deserte delle Università, l'antico lievito della rivoluzione.

Ma parliamoci chiaro e lasciando da parte gli scherzi: noi pur troppo raccogliamo ora quello che abbiamo seminato; e però con spaventevole evidenza vi si mostrano come effetti del sistema seguito, languida la agricoltura, morte le industrie, bassissimo il credito; insomma la miseria e lo scadimento generale del lavoro, della cultura e della fortuna pubblica. Neppure il grande avvenimento della natività d'Italia, che pure seppe spianare tanti ostacoli, ha valso a guarirci dalla piaga dell'ozio ed a risanare e rinsanguare il nostro organismo nazionale.

Non c'illudiamo più oltre. Il provvedere contro i vizi accennati è di urgenza, ed ogni occasione dobbiamo cogliere perchè anche tra noi penetri l'ordine, la disciplina, l'assiduità e l'intensità che altrove regnano nel lavoro. In questa straordinaria concorrenza per giungere primi, rimangono vittime predestinate quei popoli, i quali si permettono di trasmutare in feste i giorni di lavoro e di ridurre la giornata ad un minor numero di ore bene impiegate. Chi rompe paga: ond'è che alle facili indulgenze dell'oggi succedono i tardi pentimenti del domani; ai tripudi delle feste, le privazioni e i digiuni quotidiani, che anche nel fiore della gioventù svigoriscono l'uomo e finiscono con anticipargli la vecchiaia.

Per contro le nazioni che nel lavoro cercano il segreto della potenza e della ricchezza, hanno operai che, purchè vi sia aumento di salario, si rassegnano ad orari straordinarii; non domandano che l'osservanza delle poche feste straordinarie, quando non prelevino anche su queste dei ritagli di tempo. Col crescere dell'operosità aumentano i guadagni, con questi la copia del cibo e quindi l'aumento delle forze produttive e moltiplicatrici. Insomma è uno spettacolo che merita d'essere studiato da vicino nei suoi congegni ed avvedimenti.

Come avete visto dall'annunzio del tema, che deve essere l'oggetto delle vostre deliberazioni, il campo della quistione è assai più ristretto, e non riguarda che una sola delle molte manifestazioni dell'ozio in Italia, a cui importa tuttavia, come al resto dei mali, opporre pronto ed efficace rimedio. E siccome la proposta ebbe origine dalle rappresentanze commerciali, così più che a qualsiasi altra podestà preme ed appartiene al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio che la quistione sia prontamente e convenientemente svolta. Dacchè fu denunziata la disformità che esiste nel numero delle feste da regione a regione di uno stesso regno, dacchè gli scioperi per celebrazione di ferie religiose si moltiplicarono e si complicarono di numerose feste civili, con diminuzione e sospensione dannosa di lavoro e con grande scapito nazionale, è debito nostro metterci d'accordo per riparare a tanto disordine, unificando e riducendo il numero dei giorni festivi per modo da raggiungere il fine più facilmente e legalmente.

Il tema che ci proponiamo è d'indole esclusivamente economica; si tratta di aggiungere una maggior somma di lavoro al lavoro nazionale, e di rendere fruttifero un capitale che ad intervalli diventa inerte e non rende. Fissando i nostri giorni di lavoro, non ci ingeriamo per nulla delle discipline ecclesiastiche, le quali del resto, per questo rispetto, andarono soggette a variazioni. Noi non vogliamo già che le ferie della società civile sieno diverse da quelle della società religiosa, ma soltanto restringerne il numero in modo che la pubblica prosperità non abbia a soffrirne. Lo vogliamo eziandio nell'interesse dell'operaio, poichè il lavoro fortifica e rivela, permette i risparmii ed, accrescendo la ricchezza nazionale, aumenta del pari i guadagni ed i salari.

Una convenzione stipulata dal Congresso delle Camere, che stabilisse quali feste debbano abolirsi, ed impegnasse i delegati ad osservare e fare osservare soltanto quelle fissate nel nuovo calendario dalle Camere dei tribunali di commercio, è per gli uffizi di mediazione e di borsa, di cambio e di banca, un atto del Governo in cui dichiarasse di conformarvisi per gli uffici che ne dipendono, tribunali, scuole, dicasteri, lavori pubblici, dogane, ecc., finirebbero col trar seco il mondo delle industrie e dei commerci e col sancire il savissimo principio che i migliori giudici dell' opportunità del lavoro e del riposo siamo noi, per la chiara cognizione che abbiamo di quanta operosità ci occorra per soddisfare ai nostri bisogni materiali e di quanta interruzione di fatiche, così a sollievo delle forze del corpo, come a ricreazione dello spirito.

Il Congresso è adunque chiamato:

« 1° A stabilire un calendario dei giorni festivi che unifichi e riduca quelli osservati fin qui.

« 2° A suggerire i modi perchè la osservanza del calendario si traduca nella pratica per spontaneo concorso dei ceti commerciante e industriale, e senza bisogno di nessun provvedimento precettivo di legge.

NOTIZIE VARIE

Quest'oggi, domenica, al Giardino della R. Società d'Orticultura ha luogo la solita festa campestre.

— Leggesi nella *Gazzetta di Venezia* in data di ieri 21 agosto.

S. A. I. il granduca Costantino di Russia si recò ieri a visitare il Museo civico. Erasi recato a riceverlo il nobile conte Roberto Boldù ff. di sindaco, che gli presentò la Direzione. Con isquisita intelligenza di storia e d'arte, Sua Altezza si fece a ricercare ed ammirò a preferenza ogni monumento delle industrie venete, mostrando speciale interesse ai costumi veneziani, e trattenendosi d'innanzi al tipo della città nel 1500 attribuito al Durero, rilevando le differenze di alcuni luoghi collo stato attuale, tracciandovi il corso di alcune vie e richiamandosi il piacere provato facendone il giro sull'acqua. Ammirò poi i magnifici esempi del lavoro nel ferro delle armi bresciane alla fine del secolo XVII, e si compiacque della sottilissima catenella d'oro, stupendo saggio qui conservato di veneta oreficeria. A lungo S. A. si trattenne nell'esame delle nostre monete, nei pezzi multiplici dello zecchino; poscia, percorrendo alcuni dei volumi miniati, espresse le sue lodi ad un officio della fine del secolo XV, nel quale tutta splende la gentilezza dell'arte.

— S. A. I. il granduca Costantino questa mattina alle ore 9 45 è partito colla ferrovia per Milano ed Arona accompagnato fino alla stazione dal prefetto, dal ff. di sindaco e dal generale comandante la città e fortezza. Il granduca espresse gentilmente al conte Boldù i suoi ringraziamenti per l'accoglienza ricevuta in Venezia. Ieri sera la piazza di San Marco fu illuminata in suo onore, ed egli la percorse coll'ammiraglio Boutakoff e varie persone del suo seguito. Il console greco fu pure ricevuto da S. A. I. (*Idem*)

— Da lettere che riceviamo da Parigi e da alcune disposizioni che qui sono state prese, rileviamo che l'Imperatrice dei Francesi assai facilmente verrà in Venezia il 14 settembre. Il municipio intanto incaricò una Commissione composta dei signori ing. Trevisanato, conte A. Morosini, G. Levi e Gio. Batt. Meduna presieduta dall'assessore Zannini onde avvisare al modo col quale deve essere accolta, ed alle feste da offrirsi a S. M.

Fra qualche giorno arriverà in Venezia il visconte di Marmesia ciambellano di S. M. per prendere disposizioni. Crediamo che fra le persone che accompagnano l'Imperatrice venga pure il distinto letterato Feuillot de Conche. (*Idem*)

— Ieri (20) è arrivato da Costantinopoli il piroscafo *Sirena* addetto al nostro dipartimento, e fra giorni si attende al disarmo la *Costituzione* che ora trovasi nel porto di Genova. Intanto abbiamo nell'arsenale in disarmo, riparazione o costruzione i seguenti legni:

Magenta, pirocorvetta di 1° ordine ad elice;
Vittor Pisani, id., id.;
Archimede, id., di 2° ordine a ruote;
Voragine, batteria corazzata;
Volturno, pirotrasporto di 1ª classe ad elice;
Esploratore, avviso di 1ª classe a ruote;
Sirena, id., di 2ª classe a ruote;
Laguna, rimorchiatore a ruote;
Giglio, id., id.

Questa mattina il *S. Giovanni* è uscito dal porto di Malamocco per provare la macchina. (*Idem*)

— Sono arrivati a Nola i primi squadroni del reggimento Savoia cavalleria. Dovrà trovarsi al completo nella sua nuova residenza a tutto il 16 settembre. (*Giornale di Napoli*)

— Nell'adunanza ordinaria dell'Ateneo Veneto del 15 luglio il socio prof. Matscheg lesse una memoria su *Cesare e la Guerra Alessandrina.* — Descritta brevemente la fuga di Pompeo dal campo di Farsaglia alla volta dell'Egitto, e mostrati i pericoli in cui Cesare tuttavia si trovava, di fronte alle ingenti forze che ancora rimanevano al partito da lui vinto, ma tutt'altro che domato, rendeva ragione all'ardito disegno del vincitore d'inseguire precipitosamente il rivale pel mare Egeo, benchè con meschinissimi mezzi, quali gli erano consentiti dalla fretta; osservando come egli mettesse a calcolo l'effetto morale della grande sua vittoria, per passare con un pugno di gente e poche barche in mezzo ai nemici: rinforzi e denari gli verrebbero dietro per via o poi. L'autore procedeva quindi a raccontare la miserevole fine di Pompeo, il sopraggiungere di Cesare alle bocche del Nilo in sul declinare dell'estate, il suo contegno in faccia ai sicari del rivale, le aspettazioni dei ministri del Re egiziano fallite, l'ingresso del dittatore in Alessandria fra segni non dubbi di ostilità; discorreva poi delle condizioni commerciali e politiche di quella città importantissima e delle cause che la spinsero a rivolta ed a guerra contro Cesare, il quale, sebbene comprendesse il cimento a cui si esponeva, decise di non cedere, tanto più che, fin dalle prime, sarebbe stato per lui di sommo pericolo il ritirarsi.

Fatto cenno delle disposizioni prese da Cesare per avere soccorsi dall'Asia e dalla Grecia, e degli accorgimenti ed artificii da lui usati per ritardare, quanto più poteva, lo scoppio della guerra, l'autore narrava questa, e non solo giustificava la dimora di Cesare per due mesi e più in Alessandria dopo averla assoggettata, ma combatteva l'accusa solita a darsi a lui, cioè, che per una donna si fosse indotto a mettere a repentaglio quel proposito a cui per tanti anni di maneggi politici e di guerra aveva inteso, e causa e fine della spedizione egiziana non fosse che Cleopatra. A quest'uopo dimostrava ch'era impossibile a Cesare rinnovare la guerra contro il partito aristocratico, prima della seguente primavera, e che egli nol voleva punto nel suo stesso interesse; che il suo volontario indugio in Egitto oltre la primavera, dopo sottomessi gli Alessandrini, aveva le sue buone ragioni e per gli ordinamenti che intendeva mettervi in atto e per gli aiuti e le provvigioni di ogni fatta che aveva bisogno di trarre di là e dalla vicina Asia; che per l'intreccio delle condizioni e circostanze dell'Italia e delle provincie e pei provvedimenti che almeno in parte vi aveva fatti, egli giudicava che la sua assenza, sebbene prolungata di otto o nove mesi, oltre ogni previsione, non avrebbe fatto soffrire la sua causa; che l'impresa d'Egitto gli fu imposta da forti ragioni politiche in istretta relazione con quell'ordine di cose che intendeva stabilire nello Stato romano; e che, se la guerra egiziana non fu che un episodio della guerra civile, fu certamente di grande momento per l'uomo di Stato.

— Il 15 agosto ebbe luogo a Nizza, con una pompa straordinaria, l'inaugurazione della statua del maresciallo Massena, duca di Rivoli e principe di Esslingen. L'Imperatore Napoleone aveva scelto a suo rappresentante per questa solennità il generale Reille, suo aiutante di campo, presidente del Consiglio generale delle Alpi Marittime e nipote di Massena. Gli altri membri della famiglia presenti all'inaugurazione furono i tre nipoti del maresciallo, il duca di Rivoli, il visconte ed il barone de Reille, tutti e tre deputati al Corpo legislativo.

La autorità civili e militari del dipartimento con a capo il prefetto signor Gavini ed il generale Guiomar assistevano in gran tenuta alla cerimonia. Lo stato maggiore del vascello *Luigi XIV*, arrivato da due giorni a Villafranca, faceva pure parte del corteggio ufficiale al quale s'era associato gran numero di notabilità della città e del dipartimento. Durante la cerimonia dello scoprimento della statua, al quale succedeva l'esecuzione d'una cantata composta per la circostanza, il *Luigi XIV* faceva le salve d'onore.

Furono tenuti tre discorsi, uno dal generale Reille nella sua duplice qualità di rappresentante dell'Imperatore e di nepote del defunto, uno dal maire di Nizza ed il terzo dal duca di Rivoli.

In complesso la solennità riescì bellissima ed imponente.

— Scrivono da New York all'*Indépendance Belge*:

La religione dei Mormoni ha anch'essa il suo scisma come le altre. David Hiram Smith, figlio postumo del famoso profeta Giuseppe Smith, è andato nell'Utah con suo fratello William Alessandro per rovesciare il tiranno Brigham Young.

Egli combatte la sua dottrina nella base, cioè nella poligamia la quale, secondo questo scismatico, non è che una superfetazione della religione degli ultimi santi. Egli inoltre si vanta di essere il successore legittimo del profeta. Fino al presente Brigham Young s'è contentato di scomunicare il suo avversario e d'impedire a tutti i vescovi mormoni di ammetterlo nelle riunioni dei santi.

— Da un rapporto indirizzato al signor Drouyn de Lhuys dal visconte de La Loyère, presidente della Commissione incaricata di studiare la nuova malattia della vite, togliamo il brano seguente:

Senza entrare in alcuno dei ragguagli riservati al relatore, posso dire fin d'ora che la Commissione all'unanimità ha dichiarato che l'insetto *afidio* (*Phillaxera vastatrix*) riconosciuto dal signor Planchon è la causa della nuova malattia della vite: non v'è più alcun dubbio su ciò.

Debbo aggiungere che i danni constatati sono di già notevolissimi, che il progredire del flagello è spaventoso, e che gli sforzi tentati finora per arrestare il male riuscirono infruttuosi. Se l'Hérault è ancora risparmiato, il Bordelais è colpito: è una triste ma incontestabile verità che noi abbiamo sventuratamente riscontrata. Occorre dunque che si cerchi il rimedio da tutti, perchè dappertutto esiste la minaccia: occorre che la scienza si metta al servizio della viticultura e che le venga in aiuto: occorre che s'istituiscano comitati d'osservazione corrispondenti fra loro; che si dieno incoraggiamenti e ricompense a coloro che troveranno un rimedio o un lenitivo al male; occorre in una parola che sia organata una lotta con tutti i mezzi possibili.

DIARIO

Da Costantinopoli annunziano che l'imperatrice Eugenia è attesa in quella città il 10 settembre. La partenza dell'imperatrice da Parigi, fissata dapprima al giorno 24 corrente, venne protratta al 28. Lo stesso giorno l'imperatore Napoleone si recherà al campo di Châlons semprechè la sua salute continui così buona com'è presentemente. Il principe Girolamo Napoleone ha deciso di assistere in compagnia dell'Imperatrice alla inaugurazione del canale di Suez. Il principe avrebbe inoltre espresso al signor di Lesseps il desiderio di essere il primo a percorrere col suo yacht la distanza da porto Said a Suez. Quanto all'inaugurazione del canale, essa è definitivamente fissata pel 16 del prossimo novembre.

Le corrispondenze dalla Germania hanno fatto sapere come una quantità di cittadini di Francoforte, per sottrarsi all'obbligo del servizio militare, abbiano chiesto al governo prussiano la facoltà di emigrare e si sieno fatti naturalizzare come svizzeri pur continuando a risiedere a Francoforte. Il governo di Berlino, vedendo in ciò un mezzo indiretto di eludere le leggi sul servizio militare, li espulse dal territorio prussiano. Questa misura ha provocati nella Svizzera dei forti reclami. Il Consiglio federale ne fece l'oggetto di una dimanda di spiegazioni al gabinetto prussiano. Il *Bund* perora la causa degli emigrati e sostiene che i francofortesi divenuti cittadini svizzeri, in virtù dei trattati esistenti, hanno diritto di risiedere in Prussia e di esservi esonerati dai servizi e dagli obblighi militari. Tuttavia anche il *Bund* conviene che sarebbe una anomalia se, per sottrarsi ai pubblini carichi di un paese, gli abitanti del medesimo potessero appellarsi al diritto di estraterritorialità. Il *Bund* ammette inoltre che siavi stata frode nel modo come venne domandata la facoltà di emigrare, posciachè i postulanti avevano intenzione di continuare a risiedere nella loro città nativa. In conseguenza il foglio svizzero conchiude essere il caso di esaminare, rispetto a quei Cantoni che hanno concedute le lettere di naturalizzazione, se le autorità svizzere non sono state ingannate come le prussiane e se sia il caso di annullare le lettere medesime.

Il governo turco ha pubblicati i bilanci del 1868 e 1869. Secondo le cifre esposte dal ministro delle finanze, Sadik effendi, l'anno 1868 presentò un avanzo attivo di entrate per una somma di 3,117,490 lire. L'anno 1869 presenta al contrario un disavanzo di 507,245 lire in ciò che concerne la parte ordinaria, e quanto alla parte straordinaria il bilancio dell'anno in corso si chiuderà anch'esso con un disavanzo superiore ai 2 milioni a motivo delle spese provocate dalle complicazioni di Candia.

Le lettere che i giornali francesi e tedeschi pubblicano in data di Costantinopoli sono tutte d'accordo a considerare come definitivamente e felicemente composte le differenze poco stante insorte fra la Turchia e l'Egitto.

Il governo di Sassonia-Coburgo ha promulgata una legge votata durante l'ultima sessione della Dieta di questo paese mediante cui vengono abolite le restrizioni feudali che si opponevano alla divisione della proprietà fondiaria.

Ieri, sabato, 21 corrente, si cominciarono in Pesaro le solennità commemorative in onore di Giovacchino Rossini.

Invitati da quella magistratura, intervenivano, fra i Ministri, quello dell'Interno e quello della Marina ed il Segretario generale di quello dell'Istruzione Pubblica.

Arrivati alle 8 antimeridiane, ricevuti alla stazione dalle autorità, si recavano, alle 11, nella chiesa municipale di San Francesco, dove si cantò la *Messa da requiem, in re minore*, di Cherubini; l'esecuzione fu ottima sì per la parte istrumentale come per la vocale.

Gli onorevoli Ferraris, Riboty e Villari visitarono quindi gli istituti più notevoli della città, fra cui quello importante della *Scuola tec-*

nica, di cui è preside il cav. Luigi Guidi, attrasse la loro attenzione e meritò le loro lodi.

Riuniti in banchetto offerto da quel prefetto comm. De Caro, vi presero parte il deputato di Pesaro, onorevole D'Ancona, le autorità tutte locali, ed il generale Villermosa, incaricato di rappresentare il luogotenente generale Chiabrera, comandante la Divisione che ha sede in Ancona.

Il comm. De Luca prefetto di Ancona era anch'esso venuto per conferire col Ministro delle cose di quella città.

Al levar dalla mensa varii furono i brindisi accolti tutti in mezzo agli applausi degli astanti. Dal prefetto De Caro a S. M. il Re; dal Ministro dell'Interno alla città di Pesaro, all'Italia; dall'onorevole D'Ancona a Rossini; dal prefetto De Luca all'avvenire della gioventù pesarese.

Un brindisi dell'onor. Bocchi, consigliere provinciale, a Torino, rappresentata dall'onor. Ferraris, in cui la si celebrava per la sua patriottica iniziativa, portò una replica che Torino e il Piemonte si gloriano di aver fatto sempre il loro dovere.

Fattosi anche cenno del Re Galantuomo, un evviva era mandato dal Ministro dell'Interno al suo collega ammiraglio Riboty eroe del *Re Galantuomo*, ripetuto poi dal professore De Luca, e che diede occasione al prode marinaro di rispondere brevi ed applaudite parole.

L'onorev. D'Ancona proponeva un ringraziamento al sindaco cav. Gallucci, ed il Ministro dell'Interno chiudeva con un ringraziamento a tutta la magistratura pesarese.

I Ministri, dopo aver assistito ed applaudito alla prova dello *Stabat Mater* che da egregi artisti si canterà stassera sotto la direzione del maestro Mariani, partirono oltre mezzanotte, e si restituirono stamane a Firenze.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21.

Chiusura della Borsa.

	20	21
Rendita francese 3 %	73 40	73 57
Id. italiana 5 %	56 25	56 60
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	560 —	567 —
Obbligazioni	245 50	247 50
Ferrovie romane	— —	52 —
Obbligazioni	133 —	131 50
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	163 50	164 25
Obbligazioni ferr. merid.	157 50	168 —
Cambio sull'Italia	3 —	3 —
Credito mobiliare francese	235 —	237 —
Obblig. della Regia Tabacchi	435 —	435 —
Azioni id. id.	657 —	662 —

Vienna, 21.

Cambio su Londra	— —	— —

Londra, 21.

Consolidati inglesi	93 1/8	93 3/8

Roma, 21.

La *Civiltà Cattolica* dichiara priva di fondamento la notizia che il Papa, dietro il consiglio di una congregazione di cardinali, abbia aggiornato l'apertura del Concilio. Essa riconosce che il numero dei vescovi, i quali declinarono l'invito al Concilio, non ascende a 12 soltanto, come pretendono alcuni giornali, ma assicura che è inferiore a 300.

Venezia, 22.

Assicurasi che l'Imperatrice dei Francesi arriverà qui il 14 settembre. Il municipio incaricò una Commissione per avvisare circa il suo ricevimento.

Confini Romani, 22.

Scrivono da Roma in data di ieri.

Il giorno 18 morì nella prigione di Stato di San Michele a Ripa Giovanni Marangoni, affetto di etisia in seguito ai patimenti sofferti. Egli continuò a respingere qualunque invito a chiedere la sua grazia al Papa o a ringraziarlo per la lieve diminuzione di pena che gli venne concessa in occasione della *Messa d'oro*. Accettò prima di morire i soccorsi della religione, come atto puramente religioso, ma ricusò costantemente la ritrattazione politica che gli era domandata.

Parigi, 21.

L'imperatore ha presieduto questa mattina il Consiglio dei ministri.

Madrid, 21.

Quasi tutti i giornali esortano il governo ad usare clemenza verso i carlisti fatti prigionieri.

Vienna, 22.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica due lettere dell'imperatore al ministro della guerra. L'una ordina lo scioglimento di due reggimenti e due compagnie della frontiera militare e subordina i loro distretti, come pure le comunità militari di Segna e di Sissek, all'amministrazione civile. L'altra lettera ordina che l'incorporazione abbia luogo soltanto dopo che i Corpi rappresentanti delle due parti dell'Impero abbiano votato le leggi necessarie.

La stessa *Gazzetta* pubblica due altre lettere imperiali ai ministri Taaffe e Andrassy colle quali vengono incaricati di sottoporre all'imperatore i progetti di legge relativi alle suddette misure.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 21 agosto 1869.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 758 0	mm 757,9	mm 757,6
Termometro centigrado	20 0	25,0	18,5
Umidità relativa	63 0	70,0	80,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	nuvolo	sereno
Vento { direzione / forza	E debole	NO debole	NO debole

Temperatura massima . . . . + 28,0
Temperatura minima . . . . + 16,0

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 21 agosto 1869, ore 1 pom.

Il barometro si è alzato da 1 a 3 mm. nel centro e nel mezzogiorno d'Italia. Dominano i venti di nord-ovest, e l'Adriatico è mosso. Le pressioni sono stazionarie nell'Europa occidentale.

Il tempo si dispone alla pioggia, e l'Adriatico continuerà ad essere mosso.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *Chiara di Rosemberg*. — Ballo: *Il Conte di Montecristo*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia di G. Peracchi rappresenta: *Don Marzio maldicente alla bottega del caffè*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

ANNUNZI - Domenica, 22 agosto 1869.

Citazione per pubblici proclami

L'anno mille ottocento sessantanove, il dì undici agosto in Sant'Eusanio del Sangro, Casoli e Fara S. Martino.

Ad istanza dei signori D. Vincenzo e D. Girolamo Cavacini, nonchè donna Barbara Crognale nella qualità di madre e rappresentante legittima del minore D. Fileno Cavacini, tutti i detti signori Cavacini eredi testamentari del fu D. Emmanuele Cavacini, proprietarii domiciliati e residenti in Castelfrentano, autorizzati alla presente citazione per pubblici proclami con deliberazione del tribunale civile di Lanciano dei ventisei maggio ultimo.

Io Gaetano Rizzacasa, usciere del tribunale civile di Lanciano, ove domicilio, ho dichiarato quanto appresso a Domenico Travaglini fu Gilberto, ad Agostino fu Pietro Travaglini, così in proprio nome che qual padre e rappresentante legittimo del minore Pantaleone fu Elisabetta Travaglini; Lucia Vizzarri fu Giuseppe qual madre e rappresentante legittima dei minori Maria Emerita, Domenico, Celeste e Nicola Travaglini, e Francesco fu Agostino Rossetti nella qualità di curatore del minore Giovanni fu Nicola Rossetti, tutti proprietarii domiciliati e residenti in Casoli; ai coniugi Dª Marianna fu D. Casimiro Fini e D. Vincenzo Gentile, questi per la semplice autorizzazione, proprietari domiciliati e residenti in Fara S. Martino; ad Angela fu Filippo di Florio e Donato Campitelli, questi per la semplice autorizzazione, proprietarii domiciliati e residenti in S. Eusanio del Sangro, rispettivamente detentori i suddetti di diversi appezzamenti di terra nel latifondo di ragione degli istanti in tenimento di Casoli, contrada Guarenna, e Dª Marianna Fini inoltre negli altri che sono nelle contrade Assigno, Cerratina, Piana di la Roma e Quarto da Capo che andranno a descriversi, e finalmente a tutti gli individui che coi rispettivi nomi, cognomi, qualità, domicilio e designazione per contrade delle terre rispettivamente da loro detenute, sono indicati nell'infrascritto elenco annesso al presente atto di cui fa parte integrale.

Con pubblico istrumento rogato dal notaro residente in Napoli D. Ferdinando Cacace, addì otto marzo 1859, n. 2007, registrato in Napoli nel 1º uffizio il giorno dopo, lib. 1, vol. 434, cas. 6, per lire 3 40 Plino Molla, il *quondam* D. Emmanuele Cavacini, autore de' signori istanti, acquistò il dominio diretto coi rispettivi canoni, censi e terraggi di tutte le terre ex-feudali e burgensatiche del duca di Casoli nel tenimento di detto comune, che sono:

1º In contrada Guarenna, dell'estensione circa ettari 716 ed are 60, in confine coi fiumi Aventino e Sangro, torrente Gogna, comune di Casoli ed ex-feudo del barone Ricci, ed i cui coloni sono i seguenti: coniugi Domenico fu Gilberto Travaglini e Domenica fu Rocco Gasbarro - Nicolangelo fu Casimiro di Camillis - Nicola fu Gilberto Travaglini - coniugi Biagio di Antonio di Florio e Maria Vincenza di Domenico di Florio - Pietrantonio fu Nicola di Benedetto - Caterina di Antonio di Florio, qual madre e rappresentante legittima dei minori Giacomo, Antonio e Teresa fu Pasquale Travaglini - Casimiro fu Giuseppe Travaglini - Agostino fu Michele Travaglini - Giuditta fu Nicola Travaglini - Gennaro e Nicola fu Giuseppe Travaglini, il primo anche per autorizzare la moglie Domenica fu Giuseppe de Camillis - Donato fu Antonio di Florio - Antonia fu Giuseppe di Mito - Nicola fu Giuseppe di Florio - Giuseppe Travaglini e Giacomo di Florio, questi per la semplice autorizzazione maritale - Giovanni fu Giovanni di Florio - Clemente di Michele e Maria-Nicola di Antonio Travaglini, quest'ultima anche qual madre e legittima amministratrice de' minori Nicola e Michele, Antonio, Maria e Luigi fu Vincenzo Travaglini - Angela, Sabba e Nicola fu Filippo di Florio, nonchè Donato Campitelli marito della detta Angela, domiciliati in S. Eusanio, e Giuseppe Travaglini marito della indicata Sabba, amendue per la semplice autorizzazione maritale - Dª Marianna fu Casimiro Fini e D. Vincenzo Gentile per la semplice autorizzazione, domiciliati e residenti in Fara S. Martino - Agostino, Michelangelo e Giuseppe di Antonio Travaglini, il primo anche qual padre e rappresentante legittimo dei minori Antonio, Domenica, Camilla e Maria fu Maria Nicola di Florio, ed il secondo pure [illegible] padre e rappresentante legittimo [illegible] fu Carmela Rossetti del minore [illegible] fu Nicola Rossetti, nonchè Francesco fu Agostino Rossetti nella qualità di curatore del detto Giovanni minorenne, Marziale fu Pietrantonio di Florio - Giuseppe fu Donato di Florio - Agostino fu Pietro Travaglini, così in proprio nome, che qual padre rapppresentante legittimo dei minori Pantaleone e Maria fu Elisabetta Travaglini, questi per la semplice autorizzazione - Nunziato fu Serafino Travaglini - Domenico fu Giuseppe Travaglini - Giacomo fu Domenico Travaglini, così in proprio nome che qual padre rappresentante legittimo dei minori Giovanna e Domenica fu Lucia Travaglini - Donato fu Carmine Travaglini; tanto in proprio nome che qual padre rappresentante legittimo dei minori Anna Lavinia e Reparata fu Maria-Domenica Travaglini - Lodovico fu Tommaso Travaglini qual padre e rappresentante legittimo del minore Domenico fu Maria Vincenza Travaglini - Teresa fu Domenico Travaglini, tanto in proprio che qual madre e rappresentante legittima dei minori Domenico, Angela e Domenica fu Casimiro Travaglini - Serafino fu Giuseppe Travaglini - Pasquale e Giacinta fu Carmine di Camillis - Irene di Agostino Verratti qual madre e rappresentante legittima del minore Gilberto fu Donato Travaglini - Olimpia e Maria di Martino Travaglini e Giuseppe Travaglini e Giacinta di Camillis per la semplice autorizzazione maritale - Antonio fu Pasquale di Florio - Felicia fu Filippo Rossetti, tanto in proprio nome che qual madre e rappresentante legittima dei minori Rosa, Carmina, Maria, Giuseppe, Giovanni, Domenica ed Antonio fu Antonio de Camillis - Giacomo e Domenico fu Andrea di Florio e Casimiro Verratti, questi per la semplice autorizzazione maritale - Michelangelo fu Vincenzo Travaglini - Cristofano fu Giacomo Travaglini - Pasquale e Nicola fu Filippo Travaglini, il primo anche per autorizzare la moglie Maddalena Rossetti - Rosa fu Vincenzo de Camillis qual madre e rappresentante legittima dei minori Benigno e Giuseppe fu Giovanni Travaglini - Vittoria e Caterina fu Domenico Travaglini - Fiorindo e Vitale fu Antonio Travaglini - Celeste fu Pasquale Rossetti, tanto in proprio nome che qual madre e rappresentante legittima dei minori Giuseppe, Giove, Fiorindo e Felicia fu Domenico Travaglini - Maria Giovanna fu Giuseppe di Florio - Giulio fu Giuseppe Travaglini - Elisabetta fu Nicola Travaglini - Chiara fu Giuseppe Travaglini e Giuseppe Travaglini, questi per la semplice autorizzazione - Angela Maria di Pasquale Travaglini e Donato Rossetti, questi per la semplice autorizzazione - Maria fu Pietro Travaglini e Vincenzo di Florio, questi per la semplice autorizzazione - Maria Vincenza di Domenicantonio di Martino e Casimiro di Florio, questi per la semplice autorizzazione - Nicolangelo fu Casimiro de Camillis - Nicola fu Bonifacio Travaglini, tanto in proprio nome che per autorizzare la moglie Cania di Camillis - Domenica fu Carmine di Camillis, tanto in proprio nome che qual madre e rappresentante legittima dei minori Caterina, Filippo, Nicola e Domenico fu Domenico Rossetti - Reparata fu Antonio Travaglini - Filippo fu Giuseppe de Camillis - Antonio fu Francesco de Martino - Maria Vincenza, Sabba e Domenica fu Camillo Travaglini e Pasquale e Giulio Travaglini per la semplice autorizzazione delle rispettive mogli - Francesco fu Agostino Rossetti - Nicolantonia fu Carmine Travaglini e Domenico Marcello, questi per la semplice autorizzazione - Antonio fu Pasquale Rossetti - Giuseppe fu Casimiro Travaglini - Maria e Caterina fu Vincenzo Travaglini e Pietro Consalvi, e Pasquale de Camillis, per autorizzare rispettivamente le mogli - signora Marianna e Giuditta fu Luigi de Vincentiis - Giovambattista fu Pasquale Travaglini - Raffaele fu Domenico Porreca - Beniamino fu Pietrangelo Travaglini per sè e qual padre ed amministratore dei minori Pietrangelo, Antonia, Saverio, Maria e Nicola fu Consiglia Travaglini - Paolo fu Antonio Travaglini - Pasquale fu Ferdinando Travaglini - Epifania fu Michele di Florio tanto in proprio nome che per autorizzare la moglie Concetta Rossetti - Giuseppe fu Michele di Florio - Maria di Domenico di Florio ed Ersenio Fini, questi per la semplice autorizzazione - Donato di Vincenzo di Florio - Filomena, Carolina e Carmine fu Saverio de Mitis, e Giuseppe Branis, Nicola Scutio e Carmine d'Orazio, rispettivamente per la semplice autorizzazione maritale, tutti e tre domiciliati e residenti in Altino - Martino fu Domenico Travaglini, tanto in proprio nome che qual padre e rappresentante legittimo dei minori Marianna, Camilla, Olimpia, Maria, Domenica, Domenico, Giovanni e Maria Nicola fu Maddalena di Florio - Domenico, Antonio e Michele fu Nicola Travaglini, il primo anche per autorizzare la moglie Maria Travaglini - Francesco ed Agostino fu Bartolomeo Travaglini, il primo anche per autorizzare la moglie Caterina Vizzarri - Pasquale fu Gilberto Travaglini - Giacomo, Giulio, Fiorinto e Pasquale fu Giuseppe Travaglini - Simone fu Giacinto Travaglini - Vincenzo fu Casimiro di Florio - Agostino e Domenico fu Nicola Vizzarri, tanto in proprio nome che quali tutori, cioè il primo della minore Fiora, ed il secondo di Dea fu Giuseppe Vizzarri - Nicola fu Luigi Travaglini - Domenico e Casimiro fu Carmine Travaglini, il primo anche per autorizzare la moglie Maria Vizzarri - Nicolangelo ed Antonio fu Saverio Travaglini - Giuseppe fu Gabriele Travaglini - Carmela fu Francescantonio Vizzarri e Casimiro Travaglini, questi per la semplice autorizzazione - Sabba fu Giuseppe Verratti, qual madre rappresentante legittima del minore Giovanni fu Giovanni Colanzi - Maria Rosa fu Giuseppe Travaglini - Maria fu Bonifacio Travaglini e Clemente Travaglini, questi per la semplice autorizzazione - Gilberto fu Donato Travaglini - Maria Vincenza fu Carmine Travaglini ed Agostino Vizzarri, questi per la semplice autorizzazione, e Concetta fu Giuseppe de Mitis, e Nicola Ramondo, questi per la semplice autorizzazione - coniugi Tommaso fu Casimiro Travaglini e Nicolantonia Travaglini - Giuseppe e Casimiro fu Francesco di Florio - D. Tito fu D. Isidoro Cinalli, qual tutore di Caterina fu D. Giuseppe di Mito, domiciliati e residenti in Chieti - Vito fu Nicola Rossetti - Francesco fu Donato Vizzarri - Antonio fu Antonio Travaglini - Nicola fu Serafino Travaglini - Andrea fu Nicola Vizzarri - Concetta fu Nicola Vizzarri, domiciliata e residente in Altino - Maria di Domenico de Petra, qual madre e rappresentante legittima del minore Giovanni fu Domenico di Florio - D. Fileno fu D. Domenico Travaglini - Giacomo di Sebastiano d'Angelo - Felice di Pasquale Travaglini - Rosario fu Francesco Tenaglia - Giovanni fu Nicola Travaglini - Giovanna fu Paolo Rossetti e Francesco Masciantonio, questi per la semplice autorizzazione - Lodovico fu Francesco Travaglini, tanto in proprio nome che qual padre e rappresentante legittimo dei minori Carmine e Sabba fu Giovanna Travaglini - Antonio fu Urbano Travaglini - Camilla fu Alessandro Travaglini e Sebastiano Lauri, questi per la semplice autorizzazione - Carmine fu Tommaso Travaglini - Maria Nicola e Domenico fu Nicola Travaglini - Nicola e Domenico fu Gilberto Travaglini, il primo anche per autorizzare la moglie Celeste Travaglini - Maria fu Carmine Travaglini qual madre e rappresentante legittima del minore Angelo fu Angelo Travaglini - Rosa fu Casimiro Travaglini e Giuseppe Tenaglia, questi per la semplice autorizzazione - Sabba fu Francesco di Florio ed Antonio Travaglini, questi per la semplice autorizzazione, Carmine fu Filippo Travaglini - Ilario fu Giuseppe Rossetti, tanto in proprio nome che per autorizzare la moglie Maria Travaglini - Celeste fu Vincenzo Travaglini e Giuseppe Santirono, questi per la semplice autorizzazione - Vincenzo fu Carmine Sciarretto - Venanzio fu Carmine de Mitis - Giuseppe fu Desiderio de Mitis - Domenico fu Ermenegildo de Mitis - Maria Vincenza fu Nicolangelo de Camillis e Pasquale di Florio, questi per autorizzare la moglie - Casimiro fu Vincenzo de Mitis - Nicolantonio fu Angelo de Mitis e Giuseppe Ciaralini per l'autorizzazione maritale, domiciliati in Altino - Domenico fu Pasquale de Mitis - Angela Maria fu Saverio de Mitis e Donato Cicolino, e questi per l'autorizzazione maritale - Domenico fu Desiderio de Mitis - Maria Vincenza fu Donato de Mitis quale amministratrice fu Donato di Cencio - Casimiro di Nicola Vizzarri - Gilberto fu Giuseppe Rossetti - Nicola fu Giuseppe di Giambattista, tanto in proprio nome, che per autorizzare sua moglie Annavincenza Travaglini - Maria fu Giovanni di Cencio - Pasquale e Giuseppe fu Domenico Travaglini, il primo anche per autorizzare la moglie Teresa Vizzarri - Urbano e Nicola fu Luigi Vizzarri - Domenico e Vincenzo fu Nicola Travaglini - Giuseppe e Domenica fu Nicola Vizzarri, autorizzate dai mariti - Casimiro de Luca e Pietrantonio de Cinque - Francesco fu Pietro Vizzarri - Irene fu Rocco Vizzarri ed Agostino Travaglini, questi per la semplice autorizzazione - Maria Vincenza fu Donato di Mito - Giovanni e Domenico fu Taddeo Marino - Beato fu Silvestro di Madio - Antonio fu Camillo di Camillis - Filomena fu Casimiro di Camillis e Donato Galante, questi per la semplice autorizzazione - Giuseppe fu Pasquale de Camillis - Reparata fu Antonio Travaglini qual madre e rappresentante legittima dei minori Donato e Consiglia fu Domenico Rossetti - Fabbiano fu Michele Travaglini - Lorenzo fu Pietro Travaglini, tanto in proprio nome qual padre e rappresentante legittimo del minore Pietro fu Angela Travaglini - Angela e Domenica fu Carmine Vizzarri e Giuseppe Travaglini e Pietro d'Amico per la semplice autorizzazione maritale - Nicola fu Saverio Vizzarri - Filomena fu Pietro Travaglini e Giuseppe Carlino, questi per la semplice autorizzazione - Luigi fu Filippo Spinelli - Casimiro fu Agostino Travaglini - Desiderio fu Nicola Vizzarri - Francesco ed Agostino fu Giuseppe Vizzarri - D. Mosè fu D. Giacomo barone Ricci - Pietro e Pasquale fu Lorenzo Travaglini - Maria Nicola fu Saverio Vizzarri ed Antonio Travaglini, questi per la semplice autorizzazione maritale - Liberata fu Domenico Travaglini ed Antonio de Camillis, questi per la semplice autorizzazione maritale - Maria Giovanna fu Lodovico Spinelli, qual madre e rappresentante legittima dei minori Eleonora e Maria-Vincenza fu Giuseppe Travaglini - Francesco fu Agostino Travaglini - Lucia fu Giuseppe Vizzarri qual madre rappresentante legittima de' minori Maria Ermete, Domenico, Celeste e Nicola fu Salvatore Travaglini e Filippo fu Nicola Travaglini. Tutti i suddetti coloni sono proprietari domiciliati e residenti in Casoli, meno i coniugi Angela di Florio e Donato Campitelli che son proprietari domiciliati e residenti in S. Eusanio del Sangro - coniugi Dª Marianna Fini e D. Vincenzo Gentile, proprietari domiciliati e residenti in Fara San Martino - Filomena, Carolina e Carmina de Mitis e Giuseppe Braccia, Nicola Smetti e Carmine d'Orazio di loro mariti - Concetta Vizzarri - Nicolantonia di Mito e Giuseppe Ciaralino, proprietari domiciliati e residenti in Altino e D. Tito Cinalli e Caterina de Mito, proprietari domiciliati e residenti in Chieti, come sopra si è detto.

2º In contrada Piana delle Vigne dell'estensione circa ettari 21, 31, 68, in confine col fiume Aventino, Fosso della Piana Valla e strada, i di cui coloni sono i seguenti: Casimiro fu Pietrantonio Vizzarri - Domenico fu Desiderio Vizzarri e Desiderio fu Nicola Vizzarri - coniugi Maria Giovanna fu Lodovico Spinelli e Michele Verratti - questi per la semplice autorizzazione - Casimiro di Nicola Vizzarri - Giacomo fu Francesco di Camillis e Nicola, Francesco e Domenico fu Filippo de Camillis - Filippo fu Filippo de Camillis - Nicola fu Agostino d'Amico - Irene fu Nicola Aquilante, qual madre e rappresentante legittima del minore Nicola, di padre ignoto - Gilberto fu Donato Travaglini - Pietro fu Francesco d'Amico - Urbano e Domenico fu Giuseppe de Camillis - Donato fu Urbano de Camillis - signor Mosè fu Vincenzo d'Amico - Domenico fu Vincenzo de Camillis - Maria Nicola fu Basilio Onofrillo, qual madre e rappresentante legittima della minore Maria Giovanna, fu Vitale d'Amico - Antonio fu Gilberto d'Amico - signor Mosè fu signor Giacomo baron Ricci - signora Raffaele Vigezzi qual madre e rappresentante legittima dei minori Marietta e Carlo Eugenio fu sig. Pietro de Petra, ed i signori Giuseppe, Giulio, Carolina e Beatrice de Petra altri figli ed eredi del detto fu signor Pietro de Petra, le due ultime autorizzate dai mariti signor Fiorestano de Prospero domiciliato in Montelapiano, e Francesco Marcone in Atessa, e gli altri tutti in Casoli.

3º In contrada Piana Tattarone, dell'estensione di circa ettari 11, 69, 98, in confine col fiume Aventino, Fosso e comune di Casoli, i di cui coloni sono i seguenti: Ferdinando fu Giuseppe Odorisio e signor Mosè fu signor Giacomo barone Ricci, proprietari domiciliati in Casoli.

4º In contrada Voire, dell'estensione circa di ettari 93, 50, 17, in confine colla strada [illegible] delle Boree, Difenza di Sant'Eusanio, fosso di S. Biase, in confine col tenimento di Guardiagrele, Mensa arcivescovile e beneficio di Sant'Agostino, i di cui coloni sono i seguenti: Raffaele fu Casimiro Verrati - Michele fu Giustino di Prinzio - Giovanni fu Diodato Odorisio - Nicola fu Pietro Odorisio - Michele fu Nicola Odorisio - Fabbiano fu Domenico Odorisio - Francesco fu Gilberto Odorisio - Domenico, Arcangelo e Nicola fu Camillo Odorisio - Domenico e Pietrangelo fu Francesco Valerio - Gilberto fu Angelo Maria Odorisio - Giustino fu Giovanni Porreca - Nicola fu Fulgenzio Odorisio - Giustino e Nicola fu Pietro Odorisio - Gilberto e Giovannangelo fu Tommaso di Cinque - Diodato fu Gilberto Odorisio - Antonio Santo e Giuseppe fu Domenico di Prinzio - Felice, Francesco ed Angelamaria fu Giacomo di Prinzio - Giuseppe e Giacinto fu Francesco di Cinque - Pietro fu Donato Odorisio - Gilberto fu Carmine Odorisio - Angelo fu Pasquale Odorisio - Domenico fu Gilberto Ramondo - Casimiro e Michele fu Crescenzo de Cinque - Angelo fu Domenico de Cinque - Agostino, Arcangelo e Pietrantonio fu Agostino de Cinque - Giovanni fu Carmine Candeloro - Giacomo di Gilberto de Cinque - Pasquale fu Giovanni di Cinque - Vittoria fu Domenico Belfatto, qual madre e rappresentante legittima dei minori Felice, Domenica Angela e Rachele fu Pietrangelo de Cinque, e Carmine Luciano e Maria, altri figli dello stesso fu Pietrangelo - Filippo Castiglione di padre ignoto - Angelo de Cinque qual tutore della minore Liberata fu Rocco de Cinque - Arcangelo e Pietrantonio fu Agostino de Cinque - Antonio fu Agostino de Cinque - Antonio fu Donato di Prinzio - Giovannangelo fu Tommaso di Cinque - Donato fu Bartolomeo Colanzi - Pietro e Pantaleone fu Pietrantonio Ramondo - Giuseppe fu Camillo Valerio - Domenico e Natale fu Gilberto Ramondo - Luigi fu Vincenzo Fiorentini - Angela fu Domenico Fiorentini qual madre e rappresentante legittima dei minori Nicolantonio e Nicola fu Giustino de Cinque - signor Giustino fu Luigi de Cinque - Antonio e Vincenzo fu Lorenzo Fiore - Camillo fu Camillo Porreca - Giovanni fu Benigno de Cinque - Desiderio di Liberato Consalvo - Angelo fu Donato Janieri - Palo fu Giuseppe Colanzi - Domenico e Giuseppe fu Pasquale Fiorentino - Domenico e Concezio di Donato Carlino - Donatantonio fu Giustino di Prinzio - Tutti i suddetti coloni sono proprietari domiciliati e residenti in Casoli, meno Michele di Prinzio, Felice, Francesco ed Angelo Maria di Prinzio; Antonio di Prinzio e Donatantonio di Prinzio, che sono proprietari domiciliati e residenti in Guardiagrele.

5º In contrada Ascigno, della estensione circa ettari 41, 36, 87 in confine colla strada di Ascigno, coi beni di donna Marianna Fini, fosso di San Biase in confine col tenimento di Guardiagrele, beneficio di San Pietro e Santa Lucia della Roma, i di cui coloni sono i seguenti: coniugi signora Marianna fu D. Casimiro Fini, signor Vincenzo Gentile, questi per la semplice autorizzazione - Pasquale, Gilberto e Michele fu Domenico Ramondo - coniugi Sabba fu Silvestro Marcello e Domenico de Cinque, questi per la semplice autorizzazione - Vincenzo, Gilberto ed Antonio fu Lorenzo Fiore - Giuseppe fu Gilberto de Cinque - Domenico fu Camillo de Cinque - Giuseppe fu Francesco de Cinque - Giacomo e Francesco fu Gilberto de Cinque - Domenico fu Agostino de Cinque - Pietro e Marco di Casimiro Marcello - Michele fu Marco Marcelli - coniugi Angela Consalvo e Domenico di Medio, questi per la semplice autorizzazione - Evangelista e Domenico fu Camillo de Cinque - Camillo fu Nicolantonio Sciascio - Pasquale fu Donato Consalvo - Desiderio fu Saverio Consalvo - Domenico e Nicola di Agostino di Cinque - Giacomo, Francesco e Giuseppe di Gilberto de Cinque - Gilberto e Liberato di Desiderio Consalvi - Marco fu Casimiro Marcello - Pantaleone e Pietro fu Pietrantonio Ramondo, e Donato fu Gilberto, Colanzi - Tutti i suddetti coloni sono proprietari domiciliati e residenti in Casoli, meno i coniugi signora Marianna Fini e Vincenzo Gentile domiciliati in Fara San Martino, ed i coniugi Angela Consalvo e Domenico de Medio domiciliati in Guardiagrele.

6º In contrada Mandrelle, della estensione circa ettari 26, 59, [illegible], in confine colla strada [illegible] di Chieti, beneficio di [illegible] San Pietro, fosso di San Biase e sentiero di Pietra Piana, i di cui coloni sono i seguenti: coniugi Carmela fu Agostino Marcello ed Urbano Consalvo, questi per la semplice autorizzazione - coniugi Maria Vincenza fu Agostino Marcelli e Michele di Sciascio, questi per la semplice autorizzazione - Francesco fu Panfilo Consalvo - Angelo, Angelomaria fu Giuseppe Taraborrelli - Fabbiano, Vincenzo ed Antonio di Donato di Prinzio - Donato e Pietro fu Pantaleone Colanzi - coniugi Marta di Giuseppe de Cinque e Lorenzo di Sciascio, questi per la semplice autorizzazione - Santo fu Carmine di Sciascio - Pasquale, Gilberto e Michele fu Domenico Ramondo - Desiderio fu Saverio Consalvo - Saverio fu Carlo Consalvi e coniugi Sabba fu Silvestro Carulli e Dom.º di Cinque, questi per la semplice autorizzazione maritale. Tutti i suddetti coloni sono proprietari domiciliati e residenti in Casoli, meno Angelo Maria Taraborrelli, Fabbiano Vincenzo ed Antonio di Prinzio e Santa di Sciascio domiciliati in Guardiagrele.

7. In contrada Ascigno ai Cinque, dell'estensione di ettari 1 01 50 in confine con D. Mosè barone Ricci e strada pubblica, i di cui coloni sono i seguenti: Marco di Casimiro Marcelli - Domenico ed Evangelista di Camillo de Cinque - Domenico e Nicola di Agostino de Cinque - Giuseppe fu Francesco di Cinque - Francesco, Giacomo e Giuseppe di Gilberto di Cinque e Casimiro fu Agostino Marcelli; tutti i suddetti coloni sono domiciliati e residenti in Casoli.

8 In contrada Coste di Ascigno ai Marcelli, dell'estensione di circa ettari 3 85 57 in confine col fondo di Malatana, beneficio di S. Pietro e strada pubblica, i di cui coloni sono i seguenti: Giuseppe, Antonio e Vincenzo fu Lorenzo Fiore, Sabba fu Silvestro Marcello e coniuge Domenico di Cinque, questi per la semplice autorizzazione, Marco fu Casimiro Marcello e Michele fu Marco Marcelli; tutti i suddetti coloni sono proprietari domiciliati e residenti in Casoli.

9. Contrada Colle Lungo, dell'estensione circa ettari 226 40 80 in confine col fiume Aventino, torrente Laio, Fosso di Pietrapiana, strada beneficio di S. Pietro, feudo di Malatana e fosse di Colle Lungo, i di cui coloni sono i seguenti: Maria fu Pasquale de Petra, qual madre e rappresentante legittima dei minori Antonio, Reparata, Celeste, Carmela e Maria Domenica fu Francesco Rosati - Giovanni fu Tommaso Rossetti - Pietro fu Nicola Imbastaro - Giuseppe fu Nicola Caniglia - Domenico e Filomena fu Tommaso Janieri e Casimiro Fortani, questi per la semplice autorizzazione - Filomena fu Giustino Belfatto qual madre e rappresentante legittima dei minori Maria, Rosa, Luigi, Antonio e Casimiro fu Pasquale Gasbarro - Sabba fu Luigi di Giulio qual madre e rappresentante legittima della minore Angela fu Carmine de Simone - Nicola fu Armidoro di Benedetto - Pasquale e Giacinto fu Carmine de Camillis - Felicia fu Filippo Rossetti, qual madre rappresentante legittima dei minori Teresa, Carmine, Maria, Giuseppe, Giovanni, Domenica ed Antonio fu Antonio de Camillis - Coniugi Rosa de Camillis e Filippo de Camillis, questi per la semplice autorizzazione e Nicolangelo fu Casimiro de Camillis - Pantaleone fu Nicola di Mecola - Gilberto e Domenico di Giuseppe Rosati - Nicola fu Domenico Rosati - Nicola fu Agostino di Amico - coniugi Maddalena fu Nicola Travaglini e Giuseppe fu Vincenzo Talone, questi tanto in proprio nome che per autorizzare la moglie - Lorenzo fu Nicola de Giorgio - coniugi Sabba fu Donato Caniglia e Nicola d'Amico, questi per la semplice autorizzazione - Nicola fu Domenico Lodovico - coniugi Carmela di Giuseppe Caniglia e Paolo Valerio, questi per la semplice autorizzazione - Vincenzo fu Donato Travaglini - Domenica fu Nicola di Celma e Giuseppe di Andrea di Toro, qual padre e rappresentante legittimo della minore Luisa fu Lucia di Celma - Nicola e Vincenzo fu Croce Travaglini ed Aurelia fu Timoteo Porreca - Costanza fu Domenico Travaglini - Carmine fu Gennaro Lodovico - Filippo e Giulio fu Giulio Spinelli - coniugi Filomena fu Francesco Esposito e Giuseppe Portone, questi per la semplice autorizzazione - Pasquale fu Isidoro di Lisio - Giovanni fu Tommaso Rullo, Pasquale fu Casimiro de Cinque - Francesco fu Marco Candeloro - Domenico fu Gilberto Fini - Luigi fu Nicola d'Amico - signori Tito e Giovanni fu signor Camillo Ramondo - signor Tommaso fu signor Giuseppe Ramondo e signora Maria Saveria Ricci, qual madre e rappresentante legittima delle minori Maria, Emilia, Luisa ed Adelina fu signor Luigi Ramondo - Maria Nicola fu Giovanni de Simone. Nicola di Francesco di Giulio - Giuseppe di Nicola e Nicola fu Casimiro di Giulio e Luigi di Filippo Spinelli e Nicola fu Luigi de Simone - Giuseppe di Desiderio Colanzi - Mattia fu Pietro Fini - Gennaro fu Giuseppe Janieri - Gilberto fu Lorenzo Fiore - Agostina Rosa fu Francesco Odorisio - Giuseppe, Antonio, Vincenzo e Gilberto fu Lorenzo Fiore - Pietro fu Agostino Tilli - Giuseppe e Pietro di Camillo de Cinque - Pasquale fu Pietro Imbastaro - Felice e Domenico fu Antonio Pietropaolo - Nicola fu Domenico di Giulio - Gilberto fu Francesco de Cinque - Pietro e Marco fu Casimiro Marcello - Giuseppe fu Vincenzo di Lallo - Fiore di Fabbiano Marcello - Giovanni fu Vincenzo Marcello - Giovanni e Domenicantonio fu Taddeo Marino, sig. Mosè fu Giacomo barone Ricci - Gentile, Pantaleone, Leonzio e Domenico fu Lodovico Spinelli - Francesco fu Giuseppe de Cinque - Maria Domenica e Teodosia fu Paolo Fini e Giuseppe di Giulio - Maria Domenica e Teodosia fu Paolo Fini e Giuseppe di Giulio, questi per la semplice autorizzazione - Casimiro fu Domenico Carlino - Coniugi Maria di Filippo Pietropaolo e Domenico Marcello, questi per la semplice autorizzazione - signora Maria Emilia fu Casimiro Fini - Giuseppe fu Nicola Fini - Croce fu Donato Pietropaolo - Domenico di Giuseppantonio Pietropaolo - coniugi Maria Eugenia fu Nicola Fini Giuseppe Carlino, questi per la semplice autorizzazione e Pietro fu Giacomo Carlino qual padre e rappresentante legittimo dei minori Giulia, Giacomo, Maria, Concetta e Domenico fu Maria Giovanna Fini - Lodovico, Giuseppe, Maria, Maria Domenica e Mariantonia fu Saverio Pietropaolo e Vincenzo e Pietro Pietropaolo, questi per la semplice autorizzazione - Pantaleone fu Pietro Marcello - Domenico fu Pietro Sciabba - Domenico fu Pasquale Janieri - coniugi Anni fu Gilberto Spinelli e Rocco Colanzi, questi per la semplice autorizzazione - Camillo e Nicola fu Carmine Pietropaolo - Irene fu Nicola Aquilante, qual madre e rappresentante legittima del minore Nicola di padre ignoto - Domenico fu Andrea Rossetti - Nicola fu Pietro Candeloro - Pasquale fu Dom.º Pietropaolo - Desiderio fu Andrea Marcello - Giuseppe fu Pasquale Spinelli qual padre e rappres. legittimo del minore Pasquale, e Giuseppe fu Andrea Marcellino qual padre e rappresentante legittimo della minore Giovanna - Chiarafa Serafina Travaglini qual madre e rappresentante legittima della minore Irene fu Rocco Marcello - coniugi Maria Vincenza fu Domenico Travaglini e Nicolangelo de Petra, questi per la semplice autorizzazione - Michele fu Pasquale Pietropaolo - Nicola e Giuseppe fu Vincenzo Pietropaolo - coniugi Maria di Filippo Pietropaolo e Domenico Marcello, questi per la semplice autorizzazione - Natale e Gilberto fu Vincenzo Candeloro - signor Floriano fu Giuseppe Nicola Manna - Francesco fu Pietro Pietropaolo - Nicola fu Carmine Pietropaolo - Michele fu Nicola Candeloro - Falco fu Pasquale Pietropaolo - Paolo di Francesco Masciantonio - Giacomo fu Michele Rossetti - Giuseppe fu Pasquale Pietropaolo - Casimiro fu Filippo Pietropaolo - Gennaro fu Lorenzo Spinelli - coniugi Luigi fu Vincenzo Belisario e Nunziato di Lauro, questi per la semplice autorizzazione - Desiderio fu Andrea Marcello - Francesco fu Tommaso Masciantonio - Pasquale fu Antonio Onofrillo - Rocco fu Domenico Onofrillo - Pasquale fu Basilio Onofrillo - Nicola fu Pietro Candeloro e Maddalena fu Nicola Travaglini, qual madre e rappresentante legittima del minore Domenico fu Pietro Candeloro - coniugi Maria Nicola fu Basilio Onofrillo e Filippo Carullo, questi per la semplice autorizzazione - Domenico fu Pietrangelo Colanzi, qual padre e rapppresentante legittimo dei minori Pietrangelo, Gilberto e Nicolantonio fu Lucia Onofrillo - Angelino fu Camillo Janieri, qual tutore di Reparata fu Giosia Caniglia - Mosè fu Casimiro Talone - Pietro fu Filippo Rossetti - coniugi Maria Giuseppa di Domenico Veneziano e Giuseppe Sciarretto, questi per la semplice autorizzazione - Bellonia fu Nicola Montanaro - Maria Domenica de Mito, qual madre e rappresentante legittima della minore Maria Vincenza fu Luigi Montanaro - Mariantonia, Giacinta ed Apollonia fu Nicola Montanaro e Giuseppe d'Ovidio, questi per la semplice autorizzazione - Pietro fu Filippo Travaglini - Antonio fu Carmine di Simone - Vincenzo fu Domenico Carlino - Nicola fu Filippo Janieri e Maria Nicola fu Taddeo Marino, qual madre e rappresentante legittima dei minori Colomba, Rosa e Felice, altri figli dello stesso Janieri -

Eliseo fu Domenico Carlino - signora Giuditta e Marianna fu Luigi de Vincentiis - Domenico di Cinque - Domenico e Nicola di Agostino de Cinque - Francesco, Giacomo e Giuseppe di Gilberto de Cinque - Giuseppe fu Francesco de Cinque - Michele fu Marco Marcello - Donato e Pietro fu Bartolomeo Colanzi - Casimiro e Giovanni fu Domenico Imbastaro - Giuseppe fu Gilberto de Cinque - Domenico fu Gilberto Ramondo e Nicolantonia fu Nicola d'Amico, qual madre e rappresentante legittima dei minori Natale, Gilberto e Maria fu Martino Ramondo. - Tutti i suddetti coloni sono proprietari domiciliati e residenti in Casoli, meno Giuseppe di Toro domiciliato in Sant'Eusanio, e signor Floriano Menna in Palombaro.

10° In contrada Cerratina e Piano della Roma, dell'estensione circa ettari 151, 73, 25, in confine col torrente Laio ex-feudo di Caprafico, strada di Guardiagrele e comune di Casoli, i di cui coloni sono i seguenti: Giocondo fu Filippo de Petra - Nunziato fu Pietro di Lauro - Donato fu Filippo Jannucci - Pantaleone fu Lodovico Spinelli - Casimiro fu Filippo Pietropaolo - D. Gaetano fu D. Esculapio de Cinque - Gilberto e Natale fu Vincenzo Candeloro - Mattia fu Pietro Fini - Nicola fu Carmine Pietropaolo - Michele fu Pasquale Pietropaolo - Giovanna fu Bartolomeo Rossetti - Giuseppe e Tommaso fu Saverio Pietropaolo - coniugi signora Marianna fu Casimiro Fini e Vincenzo Gentile, questi per la semplice autorizzazione - Mariantonia fu Nicola Montanaro, qual madre e rappresentante legittima del minore Vincenzo fu Andrea Talone - Costantino fu Giuseppe Cotugni - Giuseppe fu Domenico Spinelli - coniugi Maria Eugenia fu Nicola Fini e Giuseppe Carlino, questi per la semplice autorizzazione, e Pietro fu Giacomo Carlino qual padre e rappresentante legittimo dei minori Giulia, Giacomo, Maria, Concetta e Domenico fu Maria Giovanna Fini - Felice e Domenicantonio fu Antonio Pietropaolo e Fiora di Fabbiano Marcello, qual madre e rappresentante legittima del minore Antonio fu Casimiro Pietropaolo - Camillo fu Carmine Pietropaolo - Luigi fu Paolo d'Amico - Costanza di Carmine di Benedetto, qual madre e rappresentante legittima dei minori Nicola, Antonio e Domenica fu Paolo Marcello, e Chiara fu Serafino Travaglini, qual madre e rappresentante legittima della minore Irene fu Rocco Marcello - Saverio fu Nicola Spinelli - Domenico fu Giuseppantonio Pietropaolo - Pantaleone, Leonzio e Gentile fu Lodovico Spinelli - Nicola e Giuseppe fu Vincenzo Pietropaolo - Falco, Giacomo e Rocco fu Pasquale Pietropaolo - Fabiano e Pantaleone fu Pietro Marcello - coniugi Croce fu Donato e Maria Nicola fu Gennaro Pietropaolo, il primo anche per autorizzare la moglie - Pasquale fu Domenico Pietropaolo - signor Nicola fu Domenico Rossetti - Raffaelo fu Domenico Porreca - coniugi Olimpia di Croce Pietropaolo e Domenico Colanzi, questi per la semplice autorizzazione - Filippo fu Giuseppe Pietropaolo - Casimiro e Pasquale fu Filippo Pietropaolo - Giuseppantonio fu Saverio Pietropaolo - Teresa fu Domenico Marcello e marito Saverio Spinelli per l'autorizzazione maritale - Rocco e Falco fu Giovanni Pietropaolo - Paolo fu Filippo Rossetti - D. Nicola fu Domenico Rossetti - Lucia fu Domenico Marcello - Cristina fu Carmine Marcello - Giovanna fu Pasquale Pietropaolo - Rocco e Casimiro fu Filippo Pietropaolo - Maria fu Cesidio Colanzi - Teresa fu Giuseppe di Celma - Domenicantonio di Giuseppantonio Pietropaolo - Giacomo fu Bartolomeo Rossetti - Giuseppe fu Luigi Pietropaolo - coniugi Maria Nicola fu Croce Pietropaolo e Falco Pietropaolo, questi per la semplice autorizzazione, e Giovanni fu Luigi Spinelli. - Tutti i suddetti coloni sono proprietari domiciliati e residenti in Casoli, ed i seguenti sono proprietari domiciliati e residenti in Palombaro, cioè: Giuseppe fu Fulgenzio Giangiulio - Camillo fu Sebastiano di Sebastiano - Domenico, Salvatore ed Antonio di Carmine d'Achille - Carmine fu Domenico d'Achille - Domenico, Giuseppe e Giosuele fu Falco del Pizzo - Carmine fu Salvatore d'Achille - Casimiro di Salvatore Giangiulio - Antonio fu Domenico d'Urbano - Pietro fu Leonardo d'Angelo - Alessio d'Urbano - Pietro di Alessio d'Urbano - Carmine di Antonio d'Urbano - Vincenzo d'Achille - signora Rosina fu Giuseppe Menna e D. Vincenzo Spinelli, questi per la semplice autorizzazione - signor Saverio e Gaetano fu Fulgenzio de Vitis - signor Nicola fu Michele d'Achille - signor Vincenzo fu Raffaele Giamberardino - Giovanni fu Domenico de Vitis - Andrea fu Rinaldo di Jenno - Giuseppe fu Mansueto d'Angelo - Domenico fu Silvio Giangiulio - Maria Nicola fu Pietro Giangiulio, e Domenico de Vitis, questi per la semplice autorizzazione - Maria di Casimiro Giangiulio, e Leonardo d'Angelo, questi per la semplice autorizzazione - Palma di Salvatore Giangiulio e Giovanni de Vitis, questi per la semplice autorizzazione - Agostino fu Giuseppe Giangiulio - Berardino e Domenico fu Ignazio di Giuseppe - Carmine fu Giuseppe di Giuseppe - Tommaso e Domenico fu Giovanni di Giovanni, e Giuseppe Giangiulio, questi per la semplice autorizzazione - Ferdinando fu Giambattista del Pizzo - Felicia di Domenico d'Achille, ed Agostino Giangiulio, questi per la semplice autorizzazione - Casimiro fu Silvio Giangiulio - Domenico fu Pietro d'Achille - Giuseppe ed Antonio fu Pietro Giangiulio - Domenico, Francesco e Silvio fu Pietro Giangiulio - Pietro, Ferdinando e Giuseppe fu Giovambattista del Pizzo e Salvatore di Carmine d'Achille.

11. In contrada la Roma, dell'estensione circa ettari 27 20 83, in confine col torrente Laio, strada pubblica e comune di Casoli, i di cui coloni sono i seguenti: Filippo fu Giuseppantonio Pietropaolo - Giacomo fu Tommaso Rossetti - Maria Nicola fu Croce Pietropaolo e Faco Pietropaolo, questi per la semplice autorizzazione - Giuseppe fu Luigi Pietropaolo - Francesco fu Tommaso Consalvo - Maria fu Francesco di Cinque - Desiderio fu Andrea Marcello - Giuseppangelo ed Incoronata fu Nicolangelo Gargarella e Serafino di Cinque, questi per la semplice autorizzazione - Michele fu Pasquale Pietropaolo - Pasquale fu Domenico Pietropaolo - Luigi fu Luigi Marcello - Nicola e Giuseppe fu Vincenzo Pietropaolo - coniugi Maria Nicola fu Gennaro Pietropaolo e Croce Pietropaolo tanto per sè che per la semplice autorizzazione - Francesco fu Pietro Pietropaolo - Gennaro fu Lorenzo Spinelli - Falco, Giacomo e Rocco fu Pasquale Pietropaolo - Giuseppantonio e Tommaso fu Saverio Pietropaolo - Filippo fu Giuseppe Pietropaolo - Casimiro fu Filippo Pietropaolo - Pietro fu Giuseppe Pietropaolo - signor Vincenzo fu Raffaele Giamberardino - Nicola fu Gilberto Pietropaolo - Felice e Domenicantonio fu Antonio Pietropaolo, e Fiora di Fabbiano Marcello qual madre e rappresentante legittima del minore Antonio fu Casimiro Pietropaolo - Camillo fu Carmine Pietropaolo - Luigi fu Paolo d'Amico - Nicolantonio e Domenico di Carmine Pietropaolo - Giacomo fu Michele Rossetti - Costanza di Carmine di Benedetto, qual madre e rappresentante legittima dei minori Nicola, Antonio e Domenica fu Paolo Marcello, e Chiara fu Serafino Travaglini, qual madre e rappresentante legittima della minore Irene fu Rocco Marcello - Lucia fu Domenico Marcello - Fabbiano e Pantaleone fu Pietro Marcello - Domenicantonio fu Gilberto Marcello - Maria Nicola fu Luigi Pietropaolo, e Falco Pietropaolo, questi per la semplice autorizzazione - Giovanni di Giuseppe Marcello - Pasquale di Giuseppe Spinelli - Domenico, Mariantonia e Palma fu Gilberto Marcello, e Pietro Sciabba, e Desiderio Marcello, questi per la semplice autorizzazione - Filippo, Giuseppe, Desiderio e Sabba fu Andrea Marcello e Leonardo de Camillis e Leonardo de Camillis, questi per la semplice autorizzazione - signor Floriano fu Giuseppe Nicola Menna - Nicola fu Pietro Candeloro - Giovanni e Domenicantonio fu Taddeo Marino - Consiglia fu Agostino Marcello e Pantaleone Marcello, questi per la semplice autorizzazione - Giovanna fu Giuseppe Marcello e Vincenzo di Lauro, questi per la semplice autorizzazione - Nicolantonia fu Agostino Marcello - signor Gaetano fu Esculapio de Cinque - Giuditta fu Francesco de Cinque, e Pasquale Pietropaolo, questi per la semplice autorizzazione - Giuseppe fu Domenico Spinelli, e Nicola fu Pasquale Pietropaolo. Tutti i suddetti coloni sono proprietari domiciliati e residenti in Casoli, meno i signori Vincenzo Giamberardino e Floriano Menna, domiciliati in Palombaro.

12. In contrada Acquiera, dell'estensione di circa ettari 8 19 61 in confine col torrente Laio, Beneficio di San Pietro, strada pubblica e cappella del Gesù, i di cui coloni sono i seguenti: Giovanni e Domenicantonio fu Taddeo Marino - Margherita fu Giuseppe Consalvo, e Domenico di Giulio, questi per la semplice autorizzazione - Francesco fu Tommaso Consalvo - Maria fu Vincenzo Travaglini e Pietro Consalvo, questi per la semplice autorizzazione - Felicia fu Domenico Caniglia, qual madre e rappresentante legittima dei minori Nunziato, Nicola e Maria Nicola fu Saverio Consalvo - Giuseppe e Nicolantonio fu Giuseppe Tolone - Rocco fu Domenico Onofrillo - Pasquale fu Antonio Onofrillo - Giacomo fu Michele Rossetti - Maria fu Domenico Marcello e Carmine Valerio, questi per la semplice autorizzazione - Pasquale fu Basilio Onofrillo - Nicola fu Pietro Candeloro, e Maddalena fu Nicola Fini qual madre rappresentante legittima del minore Domenico altro figlio dello stesso Candeloro, e Gilberto e Natale fu Vincenzo Candeloro. Tutti i suddetti coloni sono proprietari domiciliati e residenti in Casoli.

13. In contrada Piana Casciera, dell'estensione circa ettari 6 56 88, in confine col beneficio di San Pietro e Santa Reparata e terreni a mezza coverta dell'ex-camera ducale, i di cui coloni sono i seguenti: Pasquale fu Vincenzo Porreca, signori Mosè, Luigi e Raffaele fu Pasquale Masciantonio - Raffaele fu Nicola Spinelli - Francesco fu Giacomo Verruno - Mosè fu Casimiro Talone - Maria Giuseppa fu Vincenzo Tilli, qual madre e rappresentante legittima delle minori Maria e Domenica, e tutrice dell'altra minore Sabba, tutti figli del fu Natale Caniglia - Luigi fu Giuseppe Spinelli - Filippo fu Nicola Spinelli - Nicola fu Domenico Ramondo - Anna fu Gilberto Spinelli e Rocco Colanzi, questi per la semplice autorizzazione, e Paolo fu Filippo Rossetti. Tutti i suddetti coloni sono proprietari domiciliati e residenti in Casoli.

14. In contrada Solagni, dell'estensione di circa ettari 12 16 73, in confine col torrente Avella, beneficio di S Pietro e Sant'Agostino, ed eredi di D. Clorinda Canci, i di cui coloni sono i seguenti: Maria Vincenza fu Luigi Caniglia e Luigi d'Amico questi per la semplice autorizzazione - Anna fu Gilberto Spinelli e Rocco Colanzi, questi per la semplice autorizzazione - Paolo fu Filippo Rossetti - Desiderio fu Francesco Colanzi - Vincenzo fu Pasquale Porreca - Raffaele fu Nicola Spinelli - Domenicantonio fu Arcangelo de Martino - Maria Carmela fu Giuseppe de Camillis e Domenico Spinelli questi per la semplice autorizzazione - Michele fu Giuseppe Rosati e Gentile fu Lodovico Spinelli; tutti i suddetti coloni sono proprietari domiciliati e residenti in Casoli.

15. In contrada Piana della Fara, dell'estensione di circa ettari 70 23 42, in confine Aventino, torrente Avella, comune di Palombaro, eredi del fu D. Vincenzo Menna e S. Martino di Fara, i di cui coloni sono i seguenti: Luigi e Nicola fu Falco de Nobile - Vincenzo fu Domenico Carlino - Maria Nicola fu Francesco Valerio ed Ignazio Arloro, questi per la semplice autorizzazione - Domenico fu Giovanni di Cenelo - Raffaele fu Domenico Cipolla - Francesco fu Tommaso Valerio - Nicola fu Giuseppe di Jenna - Vincenzo fu Michelangelo Imbastaro - Pietrangelo fu Carlo Tilli e Carlo fu Giacomo Tilli - Nicola fu Filippo Ianieri e Maria Nicola fu Taddeo Marino qual madre rappresentante legittima delle minori Colomba - Maria Rosa e Felicia altri figli dello stesso Ianieri - Donato fu Bartolomeo Colanzi - Leonzio fu Decoroso Colanzi - Signor Nicola fu Domenico Rossetti - Giuseppe fu Francesco Cipolla - Maria Rosa fu Lodovico Spinelli - Paolo fu Giuseppe Colanzi - Rachele fu Venanzio Cipolla, e signor Giuseppe Odorisio, questi per la semplice autorizzazione - Filippo fu Giuseppe Porreca - Giovanna fu Donato Colanzi e Donato Colanzi, questi per la semplice autorizzazione - Donato e Paolo fu Gilberto Colanzi - Giuseppe fu Desiderio Colanzi e Rocco e Domenico fu Pietro Colanzi Domenico fu Michele Colanzi - Beatrice fu Carmine Colanzi e Pietro de Petra, questi per la semplice autorizzazione - Maria Giuseppa fu Agostino de Camillis e Giuseppe di Bartolomeo, questi per la semplice autorizzazione - Nicola fu Saverio Consalvo - Eliseo fu Domenico Carlino - Ermenegildo fu Angelo Villano - Giovanna fu Ignazio Francietta ed Ubaldo de Cristofaro, questi per la semplice autorizzazione - Maria Vincenza fu Nicola Caniglia e Nicola Consalvo, questi per la semplice autorizzazione - Francesco fu Giuseppe Verruno - Rocco fu Pietro Colanzi - Luigi fu Paolo d'Amico - Maria di Vincenzo Carlino e Casimiro Travaglini, questi per la semplice autorizzazione - Ferdinando di Pasquale - Nicola di Domenico Masciantonio - Nicola Villani - Raffaele fu Nicola Spinelli - Pasquale fu Vincenzo Porreca - Signor Tito e Giovanni fu Camillo Ramondi - Signor Tommaso fu Giuseppe Ramondo e signora Maria Saveria Ricci qual madre e rappresentante legittima delle minori Maria Emilia - Luigi ed Adelina fu signor Luigi Ramondi - Domenicantonio fu Arcangelo de Martino e Nicola fu Donato Consalvo; tutti i suddetti coloni sono proprietari domiciliati e residenti in Casoli e Giuseppe, Antonio, Donato, Francesco e Silvio fu Silvio Giangiulio ed Antonio fu Carmine d'Urbano proprietari domiciliati a Palombaro.

16. In contrada Mandrine, dell'estensione di circa ettari 6 83 73 in confine col beneficio di Sant'Agostino e comune di Casoli, i di cui coloni sono i seguenti: Fulgenzio fu Crescenzio Giangiulio - Domenico e Franc. fu Nicola Giangiulio - Franc. di Giuseppe Jenni e Domenico fu Biagio Giangiulio, tutti proprietari domiciliati e residenti in Palombaro.

17. In contrada Passo del Gesso, dell'estensione circa ettari 4 26 97 in confine col fosso del Passo del Gesso, fosso della Casetta, strada e comune di Casoli, i di cui coloni sono i seguenti: Domenico fu Alessandro Gasbarri - Irene fu Nicola Aquilante, qual madre e rappresentante legittima del minore Nicola di padre ignoto - Giuseppe e Lorenzo fu Nicodemo Gasbarri - Nicola fu Gilberto di Cencio - Mariantonia fu Luigi Caniglia e Domenico de Petra; questi per la semplice autorizzazione - Casimiro di Nicola Caniglia e Nicola fu Casimiro Caniglia qual padre e rappresentante legittimo dei minori Teresa, Caterina e Domenico fu Maria Domenica Caniglia e Giacinta fu Nicola Montanaro, qual madre e rappresentante legittima della minore Domenica fu Domenicantonio di Cencio, tutti proprietari domiciliati e residenti in Casoli.

18. In contrada Valle Curato dell'estensione circa ettari 53 74 50 in confine col fiume Aventino, fiume Verde e comune di Casoli, i di cui coloni sono i seguenti: Filippo fu Gius. Porreca - signori Mosè, Luigi e Raffaele fu Pasquale Masciantonio - Pietrantonio fu Nicola di Benedetto - Giustino fu Gennaro Ramondo - Anna fu Francesco Valerio e Cassiodoro d'Angelo, questi per la semplice autorizzazione - Crescenzo fu Vincenzo Fiorentino - Gilberto fu Domenico Caniglia - Nicola fu Giuseppe Verruno - Annavicenza di Crescenzo Fiorentini e Marziale Colasante, questi per la semplice autorizzazione - Nicola e Giuseppe fu Vincenzo Pietropaolo - Mariavincenza fu Giacomo Caniglia - Luigi fu Paolo d'Amico - Domenico fu Antonio Porreca - Nicola fu Giuseppe Colanzi - Caterina fu Vincenzo Colanzi e Domenico Rosati, questi per la semplice autorizzazione - Lucia fu Domenico Colanzi e Michele de Petra, questi per la semplice autorizzazione - Nicola fu Giuseppe Marcello - Luigi fu Giuseppe Verruno, tanto in proprio nome che per autorizzare la moglie Maria Giuseppa Lanuta - Luigi fu Giuseppe Santirano - Luigi fu Camillo di Santo - Giuseppe fu Domenico Gasbarri - Pietro fu Gilberto di Florio - Antonia Rosa fu Marziale Gasbarri - Maria Michele fu Marziale Gasbarri e Giuseppe Gasbarri, questi per la semplice autorizzazione - Domenico fu Pietrangelo Colanzi - Camillo fu Camillo Porreca - Donato fu Emanuele di Lisio - Caterina fu Vincenzo Colanzi e Domenico Rosati, questi per la semplice autorizzazione - Maria Giuseppa fu Vincenzo Tilli, qual madre e rappresentante legittima delle minori Maria e Domenica, e tutrice dell'altra minore Sabba, tutti figli del fu Natale Caniglia - Falco fu Giuseppe Talone - Nicola fu Gilberto Porreca - Gilberto fu Donato Travaglini - Maria Giuseppa fu Gilberto Colanzi - Domenico fu Sabatino Verna - Reparata fu Pietrangelo Verna e Dom.co di Celma, questi per la semplice autorizzazione - Giulio fu Fiore Porreca - Nicola fu Saverio Colanzi - Saverio fu Domenico Colanzi - Nicolantonio fu Paolo Talone e Giacomo fu Francesco Ramondo, tutti proprietari domiciliati e residenti in Casoli.

19. In contrada Macchiagallina, dell'estensione circa ettari 2 14 24 in confine col fosso, sentiero e comune di Casoli, i di cui coloni sono i seguenti: Domenico fu Nicola Caniglia - Paolo e Vincenzo fu Pietrantonio Caniglia - Nicola fu Lodovico Caniglia - Nicola fu Gilberto la Morgia - Benigno fu Francesco Forlano - Pasquale fu Francesco Forlani ed Agostino Verratti, questi per la semplice autorizzazione - Francesco fu Giacomantonio la Morgia e G.ppe fu Pietrangelo Caniglia tutti proprietari domiciliati e residenti in Casoli.

20. In contrada Quarto da Capo dell'estensione circa ettari 0 22 10 in confine da tutti lati con le terre del comune di Casoli i di cui coloni sono i seguenti: Pasquale fu Gilberto Porreca proprietario residente in Casoli.

21. In contrada Piana Borea dell'estensione di circa ettari 0 38 91 in confine colla strada, beneficio di Sant'Agostino e Camposanto i di cui coloni sono i seguenti: Liberata ed Angela fu Domenico Caniglia e Nicola di Pietro, questi per autorizzare la moglie Liberata - Giacomo fu Pietro Caniglia e Dom.co fu Nicola Caniglia tutti proprietari domiciliati e residenti in Casoli.

22. In contrada Piana Aventino dell'estensione circa ettari 23 39 40 in confine col fiume Aventino, beneficio di Sant'Agostino, strada pubblica, Cappella di Santa Reparata e sentiero, i di cui coloni sono i seguenti: Giovanna fu Giovanni Janieri - Vincenzo fu Donato Barletta - Nicola fu Gilberto Rossetti - Domenica fu Giosia Janieri - Nicola fu Luigi Janieri - Donato, Domenica e Maria fu Giustino Porreca rappresentati dalla madre Giacinta fu Michele Candeloro - Nicola fu Domenico Porreca - Giacinta fu Giuseppe Verruno - Camillo fu Elia Fiorentino - Mosè fu Casimiro Talone - Domenico fu Pasquale di Mito qual madre rappresentante legittima della minore Maria Vincenza fu Luigi Montanari - Giacinta, Mariantonia ed Apollonia fu Nicola Montanaro, quest'ultima autorizzata dal marito Gius. d'Ovidio, Gilberto e Domenico di Gius. Rosato - Maria fu Pasquale de Petra, qual madre rappresentante legittima di Reparata: Antonio, Celeste, Carmela e Maria Domenica fu Francesco Rosato - Falco fu Gilberto Porreca, Anna fu Gilberto Spinelli e Rocco Colanzi, questi per la semplice autorizzazione - Michele fu Gilberto Rosato - Luigi fu Giuseppe Spinelli - Rachele fu Vincenzo Cipolla e signor Giuseppe Odorisio, questi per la semplice autorizzazione; tutti i suddetti coloni sono proprietari domiciliati e residenti in Casoli.

23. In contrada Spineto ed Aja del Varco, dell'estensione circa ettari 14 18 11 in confine col torrente Laio, beneficio di San Pietro, Cappella di Santa Reparata, strada di la Roma, e strada pubblica; i di cui coloni sono i seguenti: Paolo e Domenico fu Filippo Rossetti - signor Mosè, Luigi e Raffaele Masciantonio fu Pasquale - Domenico fu Lodovico Spinelli - Maria Giuseppa fu Vincenzo Tilli, qual madre e rappresentante legittima delle minori Maria e Domenica, e tutrice dell'altra minore Sabba, tutti figli del fu Natale Caniglia - Domenica fu Pasquale de Mito, qual madre e rappresentante legittima di Maria Vincenza fu Luigi Montanaro, Giacinta, Mariantonia ed Apollonia fu Nicola Montanaro, nonchè Giuseppe d'Ovidio per autorizzare sua moglie Apollonia - Margherita fu Giuseppe Consalvo e Domenico di Giulio, quest'ultimo per la semplice autorizzazione - Palma fu Roccò Caniglia e Saverio di Simone, questi per l'autorizzazione maritale - Costantino Candeloro fu Giuseppe, qual padre rappresentante legittimo di Antonia e Domenica fu Giuseppe Caniglia - Giovanna, Rocco e Giacomo fu Pasquale Pietropaolo, tutti i suddetti coloni sono proprietari domiciliati e residenti in Casoli.

24. In contrada Quarto di Capo dell'estensione circa ettari 141, 22, 25 in confine col fiume Aventino ex-feudo, Aja-Bellomo, comune di Casoli, strada pubblica, e fosso di Fonte Fischieto, i di cui coloni sono: Giovanna fu Francesco Maesa e Pantaleone Furia, questi per la semplice autorizzazione - Carmela fu Francesco Maesa e Giuseppe Fantini, e questi per l'autorizzazione maritale - sig. Giuseppe fu Nicola Consalvo - Giuseppe fu Domenico Sirolli, D. Marianna fu D. Casimiro Fini, e D. Vincenzo Gentile, questi per l'autorizzazione maritale - Giacomo, Pasquale e Giuditta fu Nicola Spinelli e Pasquale anche nella qualità di tutore dei germani minori Filippo e Maria - Filippo fu Domenico Fiorentino - Donato fu Giuseppe Odorisio e Domenico fratello - Teresa fu Giuseppe Odorisio e Pasquale Coniglia, questi per la semplice autorizzazione - Nicola fu Gilberto di Cencio - Sabba fu Francesco Maesa e Mosè Belfatto, questi per la semplice autorizzazione - Irene de Luca qual madre e rappresentante legittima del minore Nicola fu Vincenzo d'Amico - Nicolantonio fu Desiderio Travaglini - Concezio fu Desiderio Travaglini - Giuseppe di Ippolito Tilli, qual padre e rappresentante legittimo dei figli Tommaso, Pasquale, Ignazio, Ippolito, Giuseppe, Filippo, Cristina e Saverio - Domenicantonio fu Giambattista Colanzi - Michele fu Gilberto Caniglia - Nicola fu Vincenzo Luciani e Domenica Janieri qual madre e rappresentante legittima dei minori Francesco, Domenico, Carmine e Giuseppe altri figli dello stesso Luciani - Domenico fu Nicola de Petra - Francesco fu Giuseppe de Petra - Marziale e Camilla fu Antonio Colasanti e Rachele di Luzio qual madre rappresentante legittima dei minori Domenico, Sabba altri figli dello stesso Colasanti - Sabba fu Antonio de Petra e Desiderio Janieri, questi per la semplice autorizzazione - Giuditta fu Antonio de Petra e Pietro Caniglia, questi per la semplice autorizzazione - Nicolangelo fu Giacomo de Petra e fratello Casimiro - Giacomo fu Pietro Caniglia e fratello Giuseppe - Mariantonia fu Luigi Caniglia e Domenico de Petra per la semplice autorizzazione - Casimiro di Nicola Caniglia e Nicola Caniglia, qual padre e rappresentante legittimo dei minori Teresa, Caterina e Domenico, altri figli - Liberata fu Domenico Caniglia e Nicola de Petra, questi per la semplice autorizzazione - Angela fu Domenico Caniglia, Domenico fu Antonio de Petra - Giuditta fu Saverio Luciani, e Francesco Vizzarri, questi per la semplice autorizzazione - Lorenzo fu Antonio Caniglia - Giuseppe fu Pietrantonio Caniglia - Vincenzo fu Paolo Caniglia - Domenico fu Nicola Caniglia - Luigi e Vittoria fu Giovanna Caniglia e Pasquale fu Luigi de Petra qual padre rappresentante legittimo del minore Domenico - Marianna fu Pasquale Caniglia - Nicola fu Lodovico Caniglia - Pietro fu Antonio de Petra e sorella Maddalena - Maria Domenica fu Pasquale Caniglia e Liberato de Petra, questi per la semplice autorizzazione - Nicola fu Domenico de Petra - Giuseppe, Pietro, Domenico e Francesco fu Agostino Verruno e Domenico Caniglia, questi per la semplice autorizzazione - Maddalena fu Antonio de Petra, Domenico fu Giustino Janieri - Ermenegildo fu Angelo Villani - Casimiro di Vincenzo Verruno - Nicola fu Filippo de Petra - Pasquale fu Pietro de Petra e Marianna fu Pasquale Caniglia, qual madre e rappresentante legittima del minore Antonio, altro figlio dello stesso de Petra - Pietro fu Giuseppe de Petra - Maria Domenica fu Filippo Caniglia e Nicola Consalvo, questi per la semplice autorizzazione - Paolo fu Pietrantonio Caniglia - Domenico fu Casimiro la Morgia, Fabiano fu Nicola Talone - Domenico fu Luigi de Petra - Pietro fu Vincenzo de Petra - Nicolantonia fu Nicola Gasbarro - Pietro fu Giuseppe Caniglia - Alessandro fu Filippo de Petra - Natale fu Carmine de Petra - Rosa fu Carmine de Petra ed Agostino Caniglia, questi per la semplice autorizzazione - Pasquale fu Vincenzo Caniglia - Lucia fu Nicola Verruno e Domenico Accettella, questi per la semplice autorizzazione - Giacomo fu Giuseppe Papi - Albina fu Carmine di Mecola e Nicola de Camillis, questi per la semplice autorizzazione - Domenico fu Giacomo de Petra - Pasquale fu Luigi de Petra - Liberato fu Filippo de Petra - Domenico fu Rocco Gasbarro - Vincenzo fu Pasquale Marcello - Gilberto e Raffaele fu Pasquale de Petra - Pasquale fu Antonio Porreca - Donato di Emmanuele Porreca, Domenico e Carlo fu Salvatore de Petra - Signor Raffaele Vigezzi, qual madre e rappresentante legittima dei minori Marietta e Carlo Eugenio fu Pietro de Petra ed i signori Giuseppe, Giulio, Carolina e Beatrice de Petra, altri figli del detto Pietro, la due ultime autorizzate dai mariti Forestano de Prospero, domiciliato in Montelapiano e Francesco Marcone in Atessa - Felice fu Domenico de Petra - Francesco di Pasquale Vizzarri - Domenico fu Donato Consalvi - Pietro fu Michele la Morgia. Tutti i suddetti coloni sono proprietari domiciliati e residenti in Casoli, meno Giuseppe Sirolli in Gessopalena, ed i coniugi Fini e Gentile in Fara S. Martino.

25. In contrada Eleine, dell'estensione circa ettari 36, 90, 49 in confine col fiume Aventino, fosso di Fonte Fischietto e strada e comune di Casoli, i di cui coloni sono i seguenti: Maria fu Gilberto Colanzi e Gilberto Porreca, questi per la semplice autorizzazione - Maria Giuseppa fu Gilberto Colanzi - Giacomo fu Pietro Caniglia qual padre e rappresentante legittimo del minore Nicola e Pietro altro figlio dello stesso Giacomo - Concezio fu Desiderio Travaglini - Casimiro fu Francesco de Petra - Pietro fu Giuseppe de Petra - Giuseppe fu Desiderio Colanzi - Giuditta fu Saverio Luciani e Francesco Vizzarri, questi per la semplice autorizzazione - Rosa fu Nicola Verruno e Donato Odorisio, questi per la semplice autorizzazione - Pasquale fu Natale Gentile - Domenicantonio fu Nicola di Benedetto - Giustino, Nicola e Domenica fu Giacinto Gentile, il primo anche qual tutore del germano minore Nicola - Giuseppe fu Pietro Caniglia e Domenico de Petra, questi per la semplice autorizzazione - Casimiro di Nicola Caniglia e Teresa, Caterina e Domenico, altri figli minori di età dello stesso Nicola Caniglia, da lui rappresentati qual padre - Angela fu Domenico Caniglia - Michele fu Gilberto Caniglia - Marianna fu Pasquale Caniglia - Lorenzo fu Antonio Caniglia - Giuseppe fu Pietrantonio Caniglia - Domenica fu Nicola Caniglia - Lorenzo fu Antonio Caniglia e Luigi fu Giovanna Caniglia e Pasquale fu Luigi de Petra, qual padre e rappresentante legittimo del minore Domenico - Domenica fu Pasquale Caniglia e Liberato de Petra, questi per la semplice autorizzazione - Michele fu Gilberto Caniglia - Pasquale fu Luigi de Petra - Liberato fu Domenico Caniglia e Domenico de Petra, questi per la semplice autorizzazione - Domenico fu Rocco Gasbarro - Costanza di Domenico de Mito e Francesco Morino, questi per la semplice autorizzazione - Maria Rosa fu Vincenzo Caniglia - Sig. Mosè fu Giacomo barone Ricci - Vitosa Isidoro di Medio - Domenico fu Antonio de Petra. Tutti i suddetti coloni sono proprietari domiciliati e residenti in Casoli.

26. In contrada Marinella, dell'estensione circa ettari 0 39 55 in confine da tutti i lati con le terre redditizie al comune di Casoli, i di cui coloni sono: Ermenegildo fu Angelo Villani - Domenica fu Nicola Verruno e Luigi Janieri, questi per la semplice autorizzazione - Vincenzo fu Giuseppe Verruno - Casimiro di Vincenzo Verruno e Francesco fu Pasquale Vizzarri, tutti proprietari domiciliati e residenti in Casoli.

27. In contrada Marinella o Macchiagallina, dell'estensione circa ettari 1 04 71, in confine col fosso, sentiero e comune di Casoli, i di cui coloni sono: Domenico fu Antonio de Petra - Maria Giovanna fu Francesco Janieri e Pietro de Petra, questi per la semplice autorizzazione - Giuseppe e Pietro e Domenico fu Agostino Verruno - Casimiro di Vincenzo Verruno - Amabile di Salvatore la Morgia ed Ermenegildo Villani, questi per la semplice autorizzazione, tutti proprietari domiciliati e residenti in Casoli.

28. In contrada Valle del Termine, dell'estensione circa di ettari 6 03 13, in confine colla strada pubblica, fosso e lati fondo degli istanti, in contrada Guarenna, i di cui coloni sono: Gilberto e Donato fu Giuseppe Rossetti - Rosario fu Francesco Tenaglia - Francesco fu Agostino Rossetti - Giacinto e Giovanni fu Nicola Rossetti - Giovanna fu Pietrangelo Rossetti, e Francesco Masciantonio, questi per la semplice autorizzazione, e Giacomo fu Domenico Travaglini, tutti proprietari domiciliati e residenti in Casoli.

29. In contrada Colle Rotondo della estensione circa ettari 2 51 47 in confine cogli eredi del conte di Civitella, Cappella di S. Giuseppe, Santa Reparata e fosso, i di cui coloni sono: Nicolangelo e Fabbiano fu Gilberto Verratti e Maria Nicola fu Francesco de Petro, qual madre e rappresentante legittima dei minori Sabba, Veneranda e Giovanni altri figli dello stesso Verratti, e Giuseppe fu Domenico de Luca, tutti proprietari domiciliati e residenti in Casoli.

30. In contrada Fontanella, della estensione circa ettari 0 88 08 in confine colla strada di Lanciano, fosso delle Fontanelle, sentiero e comune di Casoli, il di cui colono è Gilberto fu Croce Janieri, proprietario domiciliato e residente in Casoli.

31. In contrada Pianibli della estensione circa ettari 4 19 36, in confine colla strada di Lanciano, comune di Casoli, strada di Pianibii e fosso delle Fontanelle, i di cui coloni sono: Nicola fu Agostino d'Amico - Giuseppe fu Angelo Maria Copuzzi - Giorgio fu Michele de Giorgio e Lorenzo fu Nicola de Giorgio, tutti proprietari domiciliati e residenti in Casoli.

32. In contrada Colle della Torre, dell'estensione circa ettari 7 55 41 in confine colla strada delle Boragne, comune di Casoli e terreni liberi, i di cui coloni sono: Giovanni e Stefano fu Domenico Imbastaro - Nicolantonio fu Paolo Talone - Desiderio fu Domenico Imbastaro - Domenico fu Gilberto Janieri - Angelo fu Luigi Ramondo e Giovannangelo de Cinque, questi per la semplice autorizzazione - Nicolantonia fu Nicola d'Amico, qual madre e rappresentante legittima dei minori Natale, Gilberto e Maria fu Martino Ramondo - Antonio fu Casimiro Ramondo - Consiglia fu Francesco Tilli e Casimiro Tilli, questi per la semplice autorizzazione - Carlo fu Giacomo Tilli - Pantaleone e Pietro fu Pietrantonio Ramondo - Domenico fu Gilberto Ramondo - Domenica fu Francesco Ramondo e Nicola Domenica Carlini, questi per la semplice autorizzazione - Filippo e Casimiro fu Casimiro Ramondo - Giuseppe fu Giacomo Valerio - Pasquale, Gilberto e Michele fu Domenico Ramondo - Giuseppe fu Pasquale Imbastaro e Pasquale fu Pietro Imbastaro, tutti proprietari domiciliati e residenti in Casoli.

33. In contrada Malatana, dell'estensione di circa ettari 37 44 28, in confine col fosso Colle Mandrozzo, Colle Lungo e delle Ripette, e strada dell'Aja della Forcella, i di cui coloni sono: Giuseppe fu Desiderio Colanzi - Vincenzo, Antonio, e Giuseppe fu Lorenzo Fiore - Domenico di Michele Marcello - Pasquale fu Pietro Imbastaro - Nicola fu Armidoro di Benedetto - Pasquale, Gilberto e Michele fu Domenico Ramondo - Bisse fu Domenico di Celma - Vincenzo fu Michelangelo Imbastaro - Ippolito fu Gilberto Tilli - Evangelista e Filippo fu Vincenzo Tilli - Giacomo fu Francesco de Camillis - Carmine fu Gennaro Lodovico - Pietrangelo fu Carlo Tilli - Carlo fu Giacomo Tilli - Rosa fu Nicola Gentile - Domenico fu Gilberto Ramondo e Nicolantonia fu Nicola d'Amico, qual madre e rappresentante legittima dei minori Natale, Gilberto e Marta fu Martino Ramondo - Giuseppe di Marco Marcello qual padre e rappresentante legittimo della minore Annantonia fu Maria Domenica Imbastaro, tutti proprietari domiciliati e residenti in Casoli.

34 In contrada Piane delle Vigne, dell'estensione circa ettari 3 04 55, in confine col fiume Aventino, Nicola d'Amico e Francesco Masciantonio, i di cui detentori sono: signora Raffaele Veggezzi qual madre e rappresentante legittima dei minori Marietta e Carlo Eugenio fu Pietro de Petra e signori Giuseppe, Giulio, Carolina e Beatrice de Petra altri figli del fu Pietro de Petra, le di cui ultime autorizzate dai mariti signori Floristano de Prosperò domiciliato in Montelapiano, e Francesco Marcone, domiciliato in Atessa, e gli altri tutti in Casoli.

35. In contrada Coste Martino, dell'estensione di circa ettari 33 83 68 in confine col fiume Aventino, strada di Lanciano, dei Fiorentini, della Valle degli Olmi, e Fosso della Valle degli Olmi, i di cui coloni sono: Domenico e Gilberto fu Nicola de Petra - Giuseppe e Maria Giovanna fu Domenico de Petra, e Nicola Valerio, questi per la semplice autorizzazione - Casimiro fu Nicola Maesa - Maria Domenica fu Vincenzo Caniglia e Vincenzo Carlino, questi per la semplice autorizzazione - Pasquale fu Vincenzo Caniglia - coniugi Filippo fu Nicola di Medio, e Maria Vincenza Caniglia - Angela fu Giuseppe Caniglia - Maria Domenica di Domenico Janieri, e Michele Porreca, questi per la semplice autorizzazione - Giocondo fu Filippo de Petra - Casimiro, Filippo ed Antonio fu Casimiro Ramondo - Domenico fu Giuseppe Fiorentino - Nicolantonia fu Nicola d'Amico, qual madre e rappresentante legittima dei minori Natale, Gilberto e Maria fu Martino Ramondo, e Domenico fu Gilberto Ramondo - Giove fu Casimiro Tilli - Michele Pasquale e Gilberto fu Domenico Ramondo, e Giacinta fu Filippo Fiorentino, tutti proprietari domiciliati e residenti in Casoli.

36. In contrada Valle degli Olmi dell'estensione ettari 2 01 54, in confine coi beni di Sant'Agostino e Santa Maria, i di cui coloni sono: Gilberto, Pasquale e Michele fu Domenico Ramondo - Pantaleone e Pietro fu Pietrantonio Ramondo, Nicolantonio fu Pietro Ramondo e Desiderio Ramondo, questi per la semplice autorizzazione - Giacomo fu Francesco de Camillis - Nicolantonio fu Nicola d'Amico, qual madre e rappresentante legittima dei minori Natale, Gilberto e Maria fu Martino Ramondo - Domenico fu Gilberto Ramondo - Sabba fu Nicola Consalvi, e Giuseppe Valerio, questi per la semplice autorizzazione - Lodovico ed Angelo fu Luigi Ramondo, e Giovannangelo de Cinque, questi per la semplice autorizzazione - Filippo Antonio e Casimiro fu Casimiro Ramondo, e Luigi fu Luigi Ramondo, tutti proprietari domiciliati e residenti in Casoli.

37. In contrada Passo del Gesso, della estensione circa ettari 1, 23, 15, in confine colla Mensa arcipretale, fosso e strada, i di cui coloni sono: Nicola fu Lodovico Caniglia o D. Giuseppe fu Nicola Consalvi, proprietari domiciliati e residenti in Casoli.

38. In contrada Colle Marco, dell'estensione circa ettari 7, 83, 28, in confine col torrente Rio, Fosso della Fontana e comune di Casoli, i di cui coloni sono: Anna Vincenza fu Francesco Maesa e Filippo Porreca, questi per la semplice autorizzazione - Casimiro di Concezio de Vincentiis - Michele fu Domenico Maesa - Aladino fu Nicola Consalvo - Rosa fu Giuseppe Consalvo e Nicola Porreca, questi per la semplice autorizzazione - Domenico fu Giuseppe Janieri - Giuseppe fu Vincenzo Maesa e Maria Nicola fu Giovanni de Simone, qual madre e rappresentante legittima dei minori Michele e Domenico fu Donato Maesa, tutti proprietari domiciliati e residenti in Casoli.

39. In contrada Valle Albana, dell'estensione circa ettari 1, 03, 02, in confine colla strada, Cappella dell'Ospedale e terreni liberi, i di cui coloni sono: Domenico fu Casimiro la Morgia - Francesco fu Giacomantonio la Morgia - coniugi Giuseppe la Morgia e Mariantonia de Simone - Giuseppe di Carmine di Celma - Salvatore fu Giacomantonio la Morgia e Pantaleone fu Carmine Janieri, tutti domiciliati e residenti in Casoli.

40. In contrada Cannete, ossia Vallone del Marreccine, dell'estensione circa ettari 9, 07, 69, in confine col Vallone del Marreccine e fosso e strada pubblica, i di cui coloni sono i seguenti: Concezio e Nicola Domenico di Donato Carlino per loro stessi e per autorizzare le mogli rispettive Domenica e Caterina fu Francesco Ramondo - Luigi fu Giacomo Candeloro - Vincenzo fu Michele Caniglia - Gilberto di Angelo Maria Odorisio - Angelo Maria fu Carmine Odorisio - Fabiano fu Domenico Odorisio - Giacomo fu Cristofaro Vizzarri - Giacinto e Giuseppe fu Francesco de Cinque - Gilberto fu Pietrangelo Verlengia - Carmine fu Benismino Carullo - Nicola fu Giuseppe Caniglia - Giustino fu Giovanni Porreca e Nicola fu Falco Odorisio, tutti proprietari domiciliati e residenti in Casoli.

41. In contrada Cannete ossia Cupelle, dell'estensione circa ettari 2, 20, 95, in confine col beneficio di Sant'Agostino, fosso del Cupello e strada, i di cui coloni sono: Carmine e Luciano fu Pietrangelo de Cinque e Vittoria fu Domenico Belfatto, qual madre e rappresentante legittima dei minori Felice, Maria, Domenica, Angela e Rachele, altri figli dello stesso de Cinque - Giovanni fu Pasquale de Cinque - Raffaele fu Vincenzo Verratti e Gilberto e Giovannangelo fu Tommaso de Cinque, tutti proprietari domiciliati e residenti in Casoli.

42. In contrada Marinella, ossia Querce di Luanzio, dell'estensione circa ettari 4, 70, 26, in confine col fosso della Marinella vicinale, strada della Marinella, sentiero e terreni a mezza covertadell'ex-Camera Ducale, i di cui coloni sono: coniugi Domenico Consalvo e Teresa Verruno - Domenica fu Nicola Verruno e Luigi Janieri, questi per la semplice autorizzazione - Francesco di Donato Odorisio e Domenica fu Domenico Colanzi, qual madre e rappresentante legittima delle minori Rosa ed Angela fu Giuseppe Odorisio - Maria Nicola e Sabba fu Pietro Verruno, ed Errico Porreca e Santo Cavaliere, questi rispettivamente per la semplice autorizzazione - Vincenzo fu Giuseppe Verruno e figlio Casimiro - Pietro, Giuseppe, e Domenico fu Agostino Verruno - Ermenegildo fu Angelo Villani - Nicola fu Donato Consalvo e Maria Vincenza fu Pietro Verruno, tutti proprietari domiciliati e residenti in Casoli.

43. In contrada Piana Janieri, dell'estensione circa di ettari 4 91 16, in confine coi fossi della Piana Verracchia e di Fonte Pauciano e comune di Casoli, i di cui coloni sono: Vincenzo fu Angelo di Cola - D. Giuseppe fu Nicola Consalvo - Maria Rosa fu Natale Gentile e Casimiro Janieri, questi per la semplice autorizzazione - Alessandro fu Vincenzo Marino - Domenico fu Giuseppe de Camillis - Francesca fu Gilberto Consalvo, ed Antonio Caccavale, questi per la semplice autorizzazione, e D. Gaetano fu Esculapio de Cinque, tutti proprietari domiciliati e residenti in Casoli.

44 In contrada Lame, dell'estensione circa ettari 0 71 66, in confine colla strada rotabile, Beneficio di Santa Reparata e sentiero, i di cui coloni sono: coniugi Nicola Massimino e Francesca Valerio - Giuseppe fu Biagio Valerio - Anna Vincenza Costanzo, Giovanna e Giacinta fu Domenico Porreca ed Agostino Tilli - Gilberto de Petra - Filippo Janieri e Nicola di Pasquale, questi rispettivamente per la semplice autorizzazione - Vincenzo fu Angelo di Cola - Filippo fu Giuseppe Consalvo, e Giovannangelo e Giuseppe fu Nicola Consalvo; tutti proprietari domiciliati e residenti in Casoli.

I signori istanti, in continuazione del possesso *ab immemorabili* dei loro autori, sono nel possesso e nel dritto, in conformità degli antichi titoli, di esigere l'annua prestazione prediale del terraggio su tutte le terre innanzi descritte, e su tutti i loro prodotti, cioè su grano, granone, orzo, avena, spelta, fave, lino, vino, mosto, canne, olive, lenticchie, cicerchia, sulla o grampalupa, ed in generale sopra ogni altro genere o prodotto, alla ragione del dodici e mezzo netto di quinto sulle terre descritte dal n. 27 inclusivo, ed a quella del sei e mezzo anche netto di quinto sulle terre burgensatiche descritte dal n. 28 al n. 44, meno alcuni pochi coloni tanto delle terre ex feudali che delle burgensatiche, i quali per convenzioni verbali con gli agenti *pro tempore* del duca, corrispondono le loro prestazioni a ragione di covertura, benchè non vi abbiano prestato la loro acquiescenza i signori istanti che fanno in proposito le debite riserve e proteste.

Ora essi, benchè le dette prestazioni non siano tutte della natura di quelle per le quali è scritto l'art. 2136 del Codice civile, pure, per cautela, onde evitare ogni pericolo di prescrizione, e senza verun pregiudizio del loro dritto, intendono di farsi rilasciare dai convenuti coloni, a norma del disposto col detto articolo, un documento nuovo del detto immemorabile possesso di esigere le dichiarate prestazioni, essendo decorso più di 28 anni dalla data dell'ultimo documento.

Quindi, sulla medesima istanza, io suddetto usciere ho citati i summominati individui, e tutti gli altri indicati nell'infrascritto elenco annesso al presente atto, di cui è parte integrale, a comparire nel dì 8 novembre corrente anno 1869 innanzi il tribunale civile di Lanciano per sentire emettere con sentenza provvisionale eseguibile le seguenti provvidenze di giustizia:

1° Che sieno condannati a rilasciare a proprie spese in favore de'signori istanti nel più breve termine decorribile dalla pubblicazione della sentenza e col ministero di un notaio che sarà all'uopo destinato dal tribunale, un nuovo documento del possesso immemorabile in cui sono essi signori istanti di esigere le sopra specificate prestazioni in conformità degli antichi titoli.

2° Che sia dichiarato dovere in difetto la sentenza stessa tener luogo del detto documento nuovo.

3° Che siano infine i convenuti condannati alle spese del giudizio.

Si offre fin da ora comunicazione nei modi di legge del citato istrumento degli 8 marzo 1859, come di qualunque altro documento occorresse produrre in giudizio, e dichiarare che nel medesimo i signori istanti saranno rappresentati dal procuratore signor Giuseppe de Cesare coll'intervento dell'avv. signor Domenico Auriti.

Si fa espressa riserba di ogni altro dritto e ragione.

La presente citazione per pubblici proclami col soprascritto ricorso e decreto presidenziale in esecuzione della mentovata deliberazione del tribunale civile di Lanciano de'26 maggio ultimo, viene inserita a cura degl'istanti nel giornale degli annunzi giudiziari ed in quello del Regno, e pubblicata mediante affissione di copie de'medesimi nei consueti luoghi più frequenti dei comuni di Casoli, di Fara San Martino e di Sant'Eusanio, e notificata inoltre nei modi ordinari ai nominati Domenico Travaglini fu Gilberto ed Agostino fu Pietro Travaglini, così in proprio nome che qual padre e rappresentante legittimo dei minori Pantaleone fu Elisabetta Travaglini, Lucia Vizzarri fu Giuseppe qual madre e rappresentante legittima dei minori Maria Emerita, Domenico, Celeste e Nicola fu Salvatore Travaglini e Francesco fu Salvatore Travaglini e Francesco fu Agostino Rossetti nella qualità di curatore del minore Giovanni fu Nicola Rossetti, tutti proprietari domiciliati e residenti in Casoli, ai coniugi donna Marianna fu don Casimiro Fini, e don Vincenzo Gentile, questi per la semplice autorizzazione, proprietari domiciliati e residenti in Fara S. Martino; ad Angela fu Filippo di Florio, e Donato Campitelli, questi per la semplice autorizzazione, proprietari domiciliati e residenti in Sant'Eusanio del Sangro.

All'onorevole signor presidente del tribunale civile di Lanciano.

È pregata la S. V. di permettere che la istanza soprascritta che richiede e comporta pronta spedizione sia con dispensa dal rito formale notificata con citazione in via sommaria.

Lanciano, 1° luglio 1869.

Giuseppe de Cesare, proc.

Il presidente del tribunale civile di Lanciano;

Letta la precedente dimanda non che la citazione alla quale si riferisce;

Ritenuto che la causa merita pronta spedizione;

Veduto l'art. 154 del Codice di procedura civile, decreta:

I signori Vincenzo e Girolamo Cavacini, nonchè Barbara Crognale nelle qualità come sopra, sono autorizzati a far citare in via sommaria tutti i coloni e reddenti indicati nella citazione surriferita, e per lo effetto stabilisce per la comparizione di tutte le parti l'udienza che terrà questo tribunale in prima sezione nel dì otto novembre corrente anno.

S'intimi fra giorni quaranta da oggi.
Li cinque luglio 1869.

Il presidente: Lozzi.
Il cancelliere: Pietro Falcone.

Registrato il presente decreto al numero 1198 del registro con marca di lire una debitamente annullata.

Specifica come dall'originale, L. 3 55.
Quietanza di pari data, per L. 3 55, n. 3729.

Firmato: G. Capobianco.

La presente copia col ricorso e decreto da me collazionata e firmata è stata rilasciata ai signori istanti per inserirsi nel giornale del Re[illegible]
2275 Gaetano R[illegible] [illegible]acasa, usciere.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.